



**Alleanza 3.0**

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0  
lunedì, 13 aprile 2026

# Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

## lunedì, 13 aprile 2026

### Area Emilia Romagna

13/04/2026	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 11		4
<hr/>			
12/04/2026	<b>Cesena Today</b>		5
<hr/>			
12/04/2026	<b>Forlì Today</b>		6
<hr/>			
12/04/2026	<b>Ravenna Today</b>		7
<hr/>			
12/04/2026	<b>Rimini Today</b>		8
<hr/>			
12/04/2026	<b>Estense</b>		9
<hr/>			
12/04/2026	<b>Reggio Sera</b>		10
<hr/>			
12/04/2026	<b>Reggionline</b>	<i>Luca Montanari</i>	12
<hr/>			
12/04/2026	<b>Stampa Reggiana</b>		14
<hr/>			

### Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

12/04/2026	<b>Udine Today</b>		16
<hr/>			

### Area Marche e Abruzzo

12/04/2026	<b>Pegaso News</b>		17
<hr/>			

### Controllate e partecipate

13/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	<i>Marco Barlassina</i>	18
<hr/>			
13/04/2026	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 58	<i>ANNA ZINOLA</i>	20
<hr/>			
13/04/2026	<b>La Repubblica (ed. Roma)</b> Pagina 7	<i>CLEMENTE PISTILLI</i>	22
<hr/>			
13/04/2026	<b>Messaggero Veneto</b> Pagina 26		24
<hr/>			

### Concorrenza GDO

13/04/2026	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 21		25
<hr/>			

13/04/2026	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 7	LORENZO MAYER	26
<hr/>			
13/04/2026	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 14		27
<hr/>			
Tredici milioni di euro per aggiudicarsi il centro commerciale Matrix a Vigonza			
<hr/>			

## Economia, consumi e società

13/04/2026	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 13	Giulia Cimpanelli	28
<hr/>			
Agricoltura tech delivery e spesa online attirano il mercato			
13/04/2026	<b>La Stampa</b> Pagina 24	ROBERTO FIORI	30
<hr/>			
Il vino resiste ai dazi Usa "Export fino a 10 miliardi con Messico, India e Cina"			
13/04/2026	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 40	a. d. m.	32
<hr/>			
La carica delle 12 coop, metà dei ricavi è loro			
13/04/2026	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 45	MARCO GASPERETTI	34
<hr/>			
PET TECH, RADDOPPIO IN SEI ANNI TELEFONINI, VIDEO, CIOTOLE SMART AFFARI D'ORO CON CANI E GATTI			
13/04/2026	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 20	IRENE GREGUOLI VENINI	36
<hr/>			
Spesa che fai, moneta che trovi			
13/04/2026	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 3	Emma Bonotti	38
<hr/>			
I rincari del gas pesano su industria e consumi			
13/04/2026	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 5	BRUNO PAGAMICI	41
<hr/>			
Sforbiciata ai costi dell'energia			
13/04/2026	<b>La Repubblica</b> Pagina 15	GIUSEPPE COLOMBO	45
<hr/>			
Descalzi richiama l'Europa "Sospendere l'addio al gas russo"			
13/04/2026	<b>La Stampa</b> Pagina 13	FABRIZIO GORIA LUIGI GRASSIA	47
<hr/>			
Incubo razionamenti			
13/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste	49
<hr/>			
Giovani, famiglie con figli e operai: i più esposti al rischio inflazione			
13/04/2026	<b>La Stampa</b> Pagina 25	GIOVANNI TURI	51
<hr/>			
Generazione Z in bolletta			
13/04/2026	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 60	IOLANDA BARERA	53
<hr/>			
BUONI PASTO, SANITÀ CARBURANTI E SHOPPING IL WELFARE CHE PIACE DI PIÙ			
13/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	Pagina a cura di Camilla Colombo	56
<hr/>			
Regole e investimenti: l'influencer marketing entra nell'età adulta			
<hr/>			

## Innovazione e mondo digitale

13/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	di Francesco Giorgino	58
<hr/>			
LA NUOVA SEDUZIONE NON PARLA AI CLIENTI MA AGLI ALGORITMI			
13/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	Serena Uccello	60
<hr/>			
INNOVAZIONE, L'AI ENTRA IN AZIENDA MA A PICCOLE DOSI E CON PRUDENZA			
13/04/2026	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 4	STEFANO MONTEFIORI	62
<hr/>			
i tre moschettieri dell'AI così mistral sfida il dominio USA			
<hr/>			

# Gazzetta di Modena Area Emilia Romagna

## Occidente e democrazia: quale destino?

Domani alla Sala Ulivi incontro di Modena Fondazione con Bianchi e Urbinati

Qual è il destino della democrazia occidentale? È la domanda al centro dell'incontro pubblico "Occidente e democrazia: ancora un destino comune?", in programma domani sera alle 20.30 nella Sala Giacomo Ulivi di via Ciro Menotti 137, a Modena. L'ingresso è libero.

A confrontarsi su un tema tanto attuale quanto complesso saranno due figure di primo piano del panorama culturale italiano e internazionale: Patrizio Bianchi, economista, coordinatore della Cattedra Unesco dell'Università di Ferrara e accademico dei Lincei, e Nadia Urbinati, politologa della Columbia University di New York, che interverrà in collegamento.

Entrambi proporranno una riflessione a più voci sulle trasformazioni che attraversano le democrazie contemporanee, tra pressioni esterne, derive interne e interrogativi su un possibile "declino dell'Occidente".

Il confronto cercherà di rispondere a questioni cruciali: la democrazia può sopravvivere alle fratture sociali, economiche e culturali che caratterizzano il nostro tempo? L'Occidente è ancora in grado di difendere i propri valori fondativi?

E, soprattutto, è possibile immaginare un valore universale della democrazia che non coincida con un'idea di supremazia occidentale?

L'appuntamento inaugura anche il percorso formativo "Ritorno al futuro", promosso dalla Fondazione Modena 2007 in collaborazione con i Giovani Democratici e l'Unione degli Universitari di Modena, rivolto a ragazze e ragazzi under 30. I partecipanti assisteranno alla conferenza e, al termine, alcuni di loro avranno la possibilità di intervenire con domande e osservazioni ai relatori.

Il corso continuerà poi con una fase residenziale a Cinquecerri di Ventasso, dal 17 al 19 aprile, dedicata all'analisi delle origini politiche, economiche e ideologiche della crisi democratica. Interverranno, tra gli altri, il politologo Piero Ignazi e il ricercatore Paolo Borghi, che affronteranno temi come le ideologie reazionarie e il rapporto tra tecnocapitalismo e democrazia. L'iniziativa è sostenuta da **Coop Alleanza 3.0**.

Una serata, dunque, che vuole offrire strumenti di comprensione e discussione su una delle sfide più decisive del nostro tempo.

**MODENA**  
Lunedì 13 Aprile 2026 11

### «Sono un tecnico, non un simbolo» Rimondi risponde alle polemiche

Il comandante della polizia locale di Ferrara conferma la sua presenza a Modena

**«A chi è indifferente all'idea che lo work... per di più il politico è unificante non viene all'incontro»**

### Denatalità e lavoro, Modena riflette

Ricerca svela: le condizioni occupazionali incidono sulla scelta di avere figli

### Occidente e democrazia: quale destino?

Domani alla Sala Ulivi incontro di Modena Fondazione con Bianchi e Urbinati

## Cesena Today

### Area Emilia Romagna

## Coopstartup Romagna, riparte la sfida per i cooperatori: premi da 15mila euro per ogni progetto

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, **Coop Alleanza 3.0**, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà il contributo di 15mila euro (di cui 5mila erogati sotto forma di servizi da Federcoop Romagna) e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori, secondo le condizioni previste dal bando. Coopstartup Romagna è realizzato con il supporto delle Camere di Commercio di Ferrara-Ravenna e della Romagna, della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, di Assicoop Romagna Futura e Reciproca Sms. L'iniziativa gode del patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.



04/12/2026 07:39

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà il contributo di 15mila euro (di cui 5mila erogati sotto forma di servizi da Federcoop

## Forlì Today

Area Emilia Romagna

### Idee che diventano impresa: torna Coopstartup Romagna con 75mila euro per i nuovi talenti

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, **Coop Alleanza 3.0**, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà il contributo di 15mila euro (di cui 5mila erogati sotto forma di servizi da Federcoop Romagna) e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori, secondo le condizioni previste dal bando. Coopstartup Romagna è realizzato con il supporto delle Camere di Commercio di Ferrara-Ravenna e della Romagna, della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, di Assicoop Romagna Futura e Reciproca Sms. L'iniziativa gode del patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.



Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla

## Ravenna Today

Area Emilia Romagna

### Già 28 imprese nate e 300mila euro investiti: torna la sfida di Coopstartup per i nuovi cooperatori

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, **Coop Alleanza 3.0**, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà il contributo di 15mila euro (di cui 5mila erogati sotto forma di servizi da Federcoop Romagna) e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori, secondo le condizioni previste dal bando. Coopstartup Romagna è realizzato con il supporto delle Camere di Commercio di Ferrara-Ravenna e della Romagna, della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, di Assicoop Romagna Futura e Reciproca Sms. L'iniziativa gode del patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.



04/12/2026 07:47

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla

## Da un'idea a una cooperativa: Coopstartup finanzia i nuovi progetti con 15mila euro a fondo perduto

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito <https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna>. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna o Rimini; la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà il contributo di 15mila euro (di cui 5mila erogati sotto forma di servizi da Federcoop Romagna) e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori, secondo le condizioni previste dal bando. Coopstartup Romagna è realizzato con il supporto delle Camere di Commercio di Ferrara-Ravenna e della Romagna, della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, di Assicoop Romagna Futura e Reciproca Sms. L'iniziativa gode del patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.



04/12/2026 07:40

Aperto il bando per creare nuove cooperative tra Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. In palio contributi a fondo perduto e servizi per cinque progetti vincitori: iscrizioni aperte fino al 31 agosto. Nelle prime otto edizioni, Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito oltre 300mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In totale sono stati presentati più di 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone, portando alla costituzione di 28 nuove imprese. Sono ora aperte le iscrizioni per la nona edizione. Per ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono messi a disposizione 15mila euro tra contributi a fondo perduto e servizi per l'avvio dell'attività. Le candidature possono essere inviate dall'8 aprile al 31 agosto sul sito <https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna>. Per informazioni è disponibile il numero 0544 509512 (anche via WhatsApp) o l'email [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno tre persone (o nove soggetti, qualora tra i soci figurino una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti vincitori, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione formale dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede diversi criteri di selezione e attribuisce un valore particolare ai progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà stabilire la propria sede legale e operativa nelle province di Forlì-Cesena,

## Estense

### Area Emilia Romagna

## Mille persone colorano il centro con Vivicittà

Tante presenze per Vivicittà che per questa edizione ha visto partenza e arrivo in piazza Cattedrale, mentre il ritrovo è stato in piazza municipale. Nella mattinata del 12 aprile circa mille persone, tra podisti e camminatori, chi con il proprio amico a quattro zampe, hanno partecipato all'evento. Una manifestazione giunta alla quarantaduesima edizione, organizzata da Uisp Ferrara, patrocinata dal Comune di Ferrara e con il contributo di alcuni partner Avis Provinciale Ferrara, Blu Immobiliare, Gruppo Ghedini automobili, **Coop Alleanza** 3.0 e King Un appuntamento denominato come la 'corsa più grande del mondo' che abbraccia in un'unica, originale formula, tante città italiane ed estere, partenza per tutti allo stesso orario, unica classifica in base ai tempi compensati. In piazza municipale era presente il 'villaggio delle associazioni di volontariato'. Ad animare anche i Dj di Radio Bruno. Al via anche i sbandieratori e musicisti della contrada Borgo San Giovanni Il programma e le gare Si è iniziato con la partenza delle categorie giovanile sulle distanze di 500 e 1500 metri. Prima della partenza della gara competitiva e camminata (5/10 km) anche con gli amici a quattro zampe. La cronaca della gara ha visto fin da subito al comando la coppia Francesco Di Toss e Francesco Bigoni, arrivati al traguardo spalla a spalla. In campo femminile ha dominato la vicentina Elisa Clementi, che oltre a vincere a Ferrara si è classificata prima anche nella classifica compensata nazionale. Le premiazioni si sono svolte alla presenza dell'assessore allo sport Francesco Carità, che ha dato anche il via alla gara: "1000 iscritti per Vivicittà organizzata da Uisp, una festa dello sport per tutti con partenza dalla nostra meravigliosa Piazza della Cattedrale".



Tante presenze per Vivicittà che per questa edizione ha visto partenza e arrivo in piazza Cattedrale, mentre il ritrovo è stato in piazza municipale. Nella mattinata del 12 aprile circa mille persone, tra podisti e camminatori, chi con il proprio amico a quattro zampe, hanno partecipato all'evento. Una manifestazione giunta alla quarantaduesima edizione, organizzata da Uisp Ferrara, patrocinata dal Comune di Ferrara e con il contributo di alcuni partner Avis Provinciale Ferrara, Blu Immobiliare, Gruppo Ghedini automobili, Coop Alleanza 3.0 e King Un appuntamento denominato come la 'corsa più grande del mondo' che abbraccia in un'unica, originale formula, tante città italiane ed estere, partenza per tutti allo stesso orario, unica classifica in base ai tempi compensati. In piazza municipale era presente il 'villaggio delle associazioni di volontariato'. Ad animare anche i Dj di Radio Bruno. Al via anche i sbandieratori e musicisti della contrada Borgo San Giovanni Il programma e le gare Si è iniziato con la partenza delle categorie giovanile sulle distanze di 500 e 1500 metri. Prima della partenza della gara competitiva e camminata (5/10 km) anche con gli amici a quattro zampe. La cronaca della gara ha visto fin da subito al comando la coppia Francesco Di Toss e Francesco Bigoni, arrivati al traguardo spalla a spalla. In campo femminile ha dominato la vicentina Elisa Clementi, che oltre a vincere a Ferrara si è classificata prima anche nella classifica compensata nazionale. Le premiazioni si sono svolte alla presenza dell'assessore allo sport Francesco Carità, che ha dato anche il via alla gara: "1000 iscritti per Vivicittà organizzata da Uisp, una festa dello sport per tutti con partenza dalla nostra meravigliosa Piazza della Cattedrale".

## Reggio Sera

### Area Emilia Romagna

## Vivicittà fa il pieno di competitivi e colora la città toccando 6mila e 500 presenze

*Grande partecipazione per la 42esima edizione tra sport, scuole e comunità*

REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42<sup>a</sup> edizione di Vivicittà, che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Già dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicittà", piazza della Vittoria si è animata con attività sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi, protagonista insieme alla società del Valrugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della città. "Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente Uisp Nico Giberti -. Vivicittà conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Già dal sabato la città ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attività, incontri e momenti di condivisione. Questo risultato è stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la città, creando occasioni reali di socialità. L'obiettivo è chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunità, sportivi e istituzioni". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi percorsi, la manifestazione ha confermato anche il proprio valore sportivo con 272 atleti al via nella 10 km competitiva. La gara si è sviluppata su ritmi sostenuti lungo il tracciato cittadino, con un confronto serrato sia in campo maschile sia femminile. In campo maschile si è imposto Pietro Salati della di Asd Atletica Reggio con 0:32:56, secondo al traguardo invece Charfaoui Smail di Atletica Mds Panariagroup asd in 00:33:32, mentre al terzo posto ha chiuso Mattia Lerna di ASD Sportinsieme con il tempo di 00:34:14. Tra le donne vittoria come da pronostico di Barbara Bressi di GS Self Atletica Montanari Gruzza con 00:37:24, protagonista di una prova solida e regolare, davanti a Fiorenza Pierli della Polisportiva Scandianese (00:38:22) e Eleonora Chiara Turrini del Gruppo Podistico La Guglia Sassuolo (00:38:51) rispettivamente seconda e terza. Grande protagonista anche il mondo della scuola, con 57 istituti coinvolti e una presenza diffusa lungo tutti i percorsi. Bambini e ragazzi hanno animato la manifestazione con colori, suoni, entusiasmo e partecipazione attiva anche in termini di messaggi valoriali confermando il ruolo centrale delle scuole all'interno di Vivicittà. Per questa edizione i premi sono stati assegnati per ordine e grado, premiando Bellelli per i nidi, 8 Marzo per le scuole dell'infanzia, Matilde di Canossa per le primarie e Don Pasquino Borghi di Rivalta per le secondarie di primo grado. Accanto ai riconoscimenti principali, sono stati attribuiti anche



04/12/2026 14:48

Grande partecipazione per la 42esima edizione tra sport, scuole e comunità REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42<sup>a</sup> edizione di Vivicittà, che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Già dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicittà", piazza della Vittoria si è animata con attività sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi, protagonista insieme alla società del Valrugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della città. "Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente Uisp Nico Giberti -. Vivicittà conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Già dal sabato la città ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attività, incontri e momenti di condivisione. Questo risultato è stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la città, creando occasioni reali di socialità. L'obiettivo è chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunità, sportivi e istituzioni". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi percorsi, la manifestazione ha confermato anche il proprio valore sportivo con 272 atleti al via nella 10 km competitiva. La

## Reggio Sera

### Area Emilia Romagna

---

i premi speciali legati ai valori dell'edizione: il premio per l'inclusività è andato alla scuola primaria di Rivalta, quello per la rigenerazione alla primaria Ghiarda e quello per l'innovazione a Bergonzi e Italo Calvino. A sottolineare il valore dell'iniziativa per la città, la presenza del sindaco Marco Massari che dopo lo start è partito insieme alle assessore Stefania Bondavalli e Marwa Mahmoud e alla presidente della Fondazione per lo Sport Valeria Prampolini condividendo il percorso della camminata con scuole e cittadini. Vivicittà - anche grazie al sostegno degli sponsor Emil Banca, **Coop Alleanza** 3.0, Decathlon e Iren - si conferma un appuntamento capace di unire dimensione sportiva e partecipazione, valorizzando Reggio Emilia come città in movimento, aperta e inclusiva. Il percorso della manifestazione proseguirà anche nei prossimi giorni con l'appuntamento di Vivicittà all'interno dell'istituto penitenziario di via Settembrini, in programma mercoledì 15 aprile, dove detenuti e operatori prenderanno parte a una versione dedicata dell'evento.

## Reggionline

Area Emilia Romagna

### Vivicittà colora Reggio e fa il pieno di presenze: ben 6500 partecipanti. VIDEO

*Grande partecipazione alla 42ª edizione della manifestazione organizzata dalla Uisp tra sport, scuole e comunità. 272 atleti al via nella 10 chilometri competitiva*

Luca Montanari

12 aprile 2026 REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42ª edizione di Vivicittà, che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Già dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicittà", Piazza della Vittoria si è animata con attività sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi, protagonista insieme alla società del Valorugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della città. "Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente UISP Nico Giberti -. Vivicittà conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Già dal sabato la città ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attività, incontri e momenti di condivisione. Questo risultato è stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la città, creando occasioni reali di socialità. L'obiettivo è chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunità, sportivi e istituzioni". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi percorsi, la manifestazione ha confermato anche il proprio valore sportivo con 272 atleti al via nella 10 km competitiva. La gara si è sviluppata su ritmi sostenuti lungo il tracciato cittadino, con un confronto serrato sia in campo maschile sia femminile. In campo maschile si è imposto Pietro Salati della di Asd Atletica Reggio con 0:32:56, secondo al traguardo invece Charfaoui Smail di Atletica MDS Panariagroup asd in 00:33:32, mentre al terzo posto ha chiuso Mattia Lerna di ASD Sportinsieme con il tempo di 00:34:14. Tra le donne vittoria come da pronostico di Barbara Bressi di GS Self Atletica Montanari Gruzza con 00:37:24, protagonista di una prova solida e regolare, davanti a Fiorenza Pierli della Polisportiva Scandianese (00:38:22) e Eleonora Chiara Turrini del Gruppo Podistico La Guglia Sassuolo (00:38:51) rispettivamente seconda e terza. Grande protagonista anche il mondo della scuola, con 57 istituti coinvolti e una presenza diffusa lungo tutti i percorsi. Bambini e ragazzi hanno animato la manifestazione con colori, suoni, entusiasmo e partecipazione attiva anche in termini di messaggi valoriali confermando il ruolo centrale delle scuole all'interno di Vivicittà. Per questa edizione i premi sono stati assegnati per ordine e grado, premiando Bellelli per i nidi 8 Marzo per le scuole dell'infanzia Matilde di Canossa



04/12/2026 20:01

Luca Montanari

12 aprile 2026 Luca Montanari Grande partecipazione alla 42ª edizione della manifestazione organizzata dalla Uisp tra sport, scuole e comunità. 272 atleti al via nella 10 chilometri competitiva REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42ª edizione di Vivicittà, che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Già dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicittà", Piazza della Vittoria si è animata con attività sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi, protagonista insieme alla società del Valorugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della città. "Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente UISP Nico Giberti -. Vivicittà conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Già dal sabato la città ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attività, incontri e momenti di condivisione. Questo risultato è stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la città, creando occasioni reali di socialità. L'obiettivo è chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunità, sportivi e istituzioni". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi

## Reggionline

### Area Emilia Romagna

---

per le primarie e Don Pasquino Borghi di Rivalta per le secondarie di primo grado. Accanto ai riconoscimenti principali, sono stati attribuiti anche i premi speciali legati ai valori dell'edizione: il premio per l'inclusività è andato alla scuola primaria di Rivalta, quello per la rigenerazione alla primaria Ghiarda e quello per l'innovazione a Bergonzi e Italo Calvino. A sottolineare il valore dell'iniziativa per la città, la presenza del sindaco Marco Massari che dopo lo start è partito insieme alle assessore Stefania Bondavalli e Marwa Mahmoud e alla presidente della Fondazione per lo Sport Valeria Prampolini condividendo il percorso della camminata con scuole e cittadini. Vivicittà - anche grazie al sostegno degli sponsor Emil Banca, **Coop Alleanza** 3.0, Decathlon e Iren - si conferma un appuntamento capace di unire dimensione sportiva e partecipazione, valorizzando Reggio Emilia come città in movimento, aperta e inclusiva. Il percorso della manifestazione proseguirà anche nei prossimi giorni con l'appuntamento di Vivicittà all'interno dell'istituto penitenziario di via Settembrini, in programma mercoledì 15 aprile, dove detenuti e operatori prenderanno parte a una versione dedicata dell'evento. Reggio Emilia sport piazza della Vittoria Uisp Vivicittà podismo.

## Stampa Reggiana

Area Emilia Romagna

### 6500 presenze per Vivicit , record di competitivi

*Grande partecipazione per la 42<sup>a</sup> edizione tra sport, scuole e comunit *

REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42<sup>a</sup> edizione di Vivicit , che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Gi  dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicit ", Piazza della Vittoria si   animata con attivit  sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi , protagonista insieme alla societ  del Valorugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della citt . " Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente UISP Nico Giberti Vivicit  conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Gi  dal sabato la citt  ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attivit , incontri e momenti di condivisione. Questo risultato   stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la citt , creando occasioni reali di socialit . L'obiettivo   chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunit , sportivi e istituzioni ". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi percorsi, la manifestazione ha confermato anche il proprio valore sportivo con 272 atleti al via nella 10 km competitiva. La gara si   sviluppata su ritmi sostenuti lungo il tracciato cittadino, con un confronto serrato sia in campo maschile sia femminile. In campo maschile si   imposto Pietro Salati della di Asd Atletica Reggio con 0:32:56, secondo al traguardo invece Charfaoui Smail di Atletica MDS Panariagroup asd in 00:33:32, mentre al terzo posto ha chiuso Mattia Lerna di ASD Sportinsieme con il tempo di 00:34:14. Tra le donne vittoria come da pronostico di Barbara Bressi di GS Self Atletica Montanari Gruzza con 00:37:24, protagonista di una prova solida e regolare, davanti a Fiorenza Pierli della Polisportiva Scandianese (00:38:22) e Eleonora Chiara Turrini del Gruppo Podistico La Guglia Sassuolo (00:38:51) rispettivamente seconda e terza. Grande protagonista anche il mondo della scuola, con 57 istituti coinvolti e una presenza diffusa lungo tutti i percorsi. Bambini e ragazzi hanno animato la manifestazione con colori, suoni, entusiasmo e partecipazione attiva anche in termini di messaggi valoriali confermando il ruolo centrale delle scuole all'interno di Vivicit . Per questa edizione i premi sono stati assegnati per ordine e grado, premiando Bellelli per i nidi 8 Marzo per le scuole dell'infanzia Matilde di Canossa per le primarie e Don Pasquino Borghi di Rivalta per le secondarie di primo grado. Accanto ai riconoscimenti principali, sono stati attribuiti anche



Stampa Reggiana  
6500 presenze per Vivicit , record di competitivi  
04/12/2026 17:49  
Grande partecipazione per la 42<sup>a</sup> edizione tra sport, scuole e comunit  REGGIO EMILIA - Si chiude con una partecipazione che tocca le 6.500 presenze la 42<sup>a</sup> edizione di Vivicit , che tra sabato e domenica ha trasformato il centro storico in un grande laboratorio di sport e partecipazione. Gi  dal pomeriggio di sabato, con "Aspettando Vivicit ", Piazza della Vittoria si   animata con attivit  sportive e momenti di gioco aperti a tutti, accompagnati dalla presenza di Luca Bigi , protagonista insieme alla societ  del Valorugby di momenti di incontro con bambini e famiglie. La Piazza della Vittoria e le vie del centro si sono riempite fin dal mattino di famiglie, bambini, gruppi sportivi e cittadini, regalando un'immagine vivace e partecipata della citt . " Record di presenze per i competitivi post Covid e una straordinaria partecipazione da parte delle scuole - le parole del presidente UISP Nico Giberti Vivicit  conferma la sua forza, dentro e fuori il percorso di gara. Gi  dal sabato la citt  ha iniziato a respirare l'atmosfera dell'evento grazie alla cittadella dello sport, che ha animato la piazza con attivit , incontri e momenti di condivisione. Questo risultato   stato possibile grazie al contributo prezioso di sponsor, volontari, dipendenti e patrocinatori, a cui va il nostro ringraziamento per il supporto e la fiducia. Con questa manifestazione - continua Giberti - portiamo il nostro contributo a far vivere la citt , creando occasioni reali di socialit . L'obiettivo   chiaro: aumentare l'inclusione e costruire un punto di incontro tra comunit , sportivi e istituzioni ". Accanto alla componente ludico-motoria, che ha coinvolto la maggior parte dei partecipanti sui diversi percorsi, la manifestazione ha confermato anche il proprio valore sportivo con 272 atleti al via nella 10 km competitiva. La gara si   sviluppata su ritmi sostenuti lungo il tracciato cittadino, con un confronto serrato sia in campo maschile sia femminile. In campo maschile si   imposto Pietro Salati della di Asd Atletica Reggio con 0:32:56, secondo al traguardo invece Charfaoui Smail di Atletica MDS Panariagroup asd in 00:33:32, mentre al terzo

## Stampa Reggiana

Area Emilia Romagna

---

i premi speciali legati ai valori dell'edizione: il premio per l'inclusività è andato alla scuola primaria di Rivalta, quello per la rigenerazione alla primaria Ghiarda e quello per l'innovazione a Bergonzi e Italo Calvino. A sottolineare il valore dell'iniziativa per la città, la presenza del sindaco Marco Massari che dopo lo start è partito insieme alle assessore Stefania Bondavalli e Marwa Mahmoud e alla presidente della Fondazione per lo Sport Valeria Prampolini condividendo il percorso della camminata con scuole e cittadini. Vivicittà - anche grazie al sostegno degli sponsor Emil Banca, **Coop Alleanza** 3.0, Decathlon e Iren - si conferma un appuntamento capace di unire dimensione sportiva e partecipazione, valorizzando Reggio Emilia come città in movimento, aperta e inclusiva. Il percorso della manifestazione proseguirà anche nei prossimi giorni con l'appuntamento di Vivicittà all'interno dell'istituto penitenziario di via Settembrini, in programma mercoledì 15 aprile, dove detenuti e operatori prenderanno parte a una versione dedicata dell'evento. A Reggio Emilia Vivicittà è realizzata con il patrocinio di Provincia, Comune di Reggio Emilia e Fondazione per lo Sport e con il supporto di Emil Banca, **Coop Alleanza** 3.0, Decathlon e la Cartoleria Penna Matta. A livello nazionale è patrocinata da Ministero per lo Sport e i Giovani, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Ambiente e della tutela ecologica. Vivicittà gode della collaborazione della Fidal-Federazione Italiana di Atletica Leggera, dell'Ussi-Unione Stampa Sportiva Italiana e della Nazionale delle Giornaliste e Giornalisti asd. Partner della manifestazione è Marsh e media partner sono Radio Uno Rai e Corriere dello Sport.

## Udine Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

### Cerimonia di premiazione del premio letterario latisana per il Nord Est

ingresso libero Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord Est", organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Latisana e dalla Biblioteca Civica, che è anche Segreteria del Premio, è nato nel 1994 con l'intento di far conoscere il panorama letterario del Nord Est, di promuovere e di alimentare il dialogo culturale e la conoscenza reciproca. Quest'anno, la serata finale si svolgerà sabato 18 aprile, alle 20.45, al Teatro Odeon, con la Cerimonia di premiazione. Verrà preceduta al mattino (ore 10) da Il Premio incontra la Scuola, evento riservato agli studenti dell' ISIS "Enrico Mattei" di Latisana. Condurrà l' incontro, la giornalista Marinella Chirico. Ci saranno gli interventi della Giuria dei Ragazzi e sarà ospite la vincitrice del Premio Banca 360FVG, la scrittrice Lorenza Stroppa. Alla Cerimonia di Premiazione serale, verranno presentati i finalisti del Premio Narrativa: Fabrizio Bozzetti con Margherita dei ribelli (DeriveApprodi), Elisa Menon con Guance bianche e rosse (Einaudi) e Roberto Perii (Bottega Errante Edizioni). Sarà la volta poi della vincitrice del Premio **Coop Alleanza** 3.0, Mara Carollo con Promettimi che non moriremo (Rizzoli) e della vincitrice del Premio Banca 360FVG, Lorenza Stroppa con La cassetta delle lettere per i cari estinti (Mondadori). A questa 33a edizione sono state ben 57 le opere candidate al premio Latisana per il Nord- Est. La serata sarà condotta da Paolo Mosanghini, vicedirettore dei quotidiani del Gruppo NEM e condirettore del Messaggero Veneto. Accompagneranno la cerimonia, l' attore Giuseppe Nicodemo per le letture e M.K. Duo e Valentina Danelon per le musiche. Sarà ospite d' onore il giornalista Mauro Mazza. L'accesso alla cerimonia di Premiazione è libero. Verrà data priorità a chi si sarà accreditato su [bit.ly/PremioLatisana2026](http://bit.ly/PremioLatisana2026). Sarà comunque possibile accedere in sala fino a esaurimento dei posti.



04/12/2026 21:59

Ingresso libero Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord Est", organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Latisana e dalla Biblioteca Civica, che è anche Segreteria del Premio, è nato nel 1994 con l'intento di far conoscere il panorama letterario del Nord Est, di promuovere e di alimentare il dialogo culturale e la conoscenza reciproca. Quest'anno, la serata finale si svolgerà sabato 18 aprile, alle 20.45, al Teatro Odeon, con la Cerimonia di premiazione. Verrà preceduta al mattino (ore 10) da Il Premio incontra la Scuola, evento riservato agli studenti dell' ISIS "Enrico Mattei" di Latisana. Condurrà l' incontro, la giornalista Marinella Chirico. Ci saranno gli interventi della Giuria dei Ragazzi e sarà ospite la vincitrice del Premio Banca 360FVG, la scrittrice Lorenza Stroppa. Alla Cerimonia di Premiazione serale, verranno presentati i finalisti del Premio Narrativa: Fabrizio Bozzetti con Margherita dei ribelli (DeriveApprodi), Elisa Menon con Guance bianche e rosse (Einaudi) e Roberto Perii (Bottega Errante Edizioni). Sarà la volta poi della vincitrice del Premio Coop Alleanza 3.0, Mara Carollo con Promettimi che non moriremo (Rizzoli) e della vincitrice del Premio Banca 360FVG, Lorenza Stroppa con La cassetta delle lettere per i cari estinti (Mondadori). A questa 33a edizione sono state ben 57 le opere candidate al premio Latisana per il Nord- Est. La serata sarà condotta da Paolo Mosanghini, vicedirettore dei quotidiani del Gruppo NEM e condirettore del Messaggero Veneto. Accompagneranno la cerimonia, l' attore Giuseppe Nicodemo per le letture e M.K. Duo e Valentina Danelon per le musiche. Sarà ospite d' onore il giornalista Mauro Mazza. L'accesso alla cerimonia di Premiazione è libero. Verrà data priorità a chi si sarà accreditato su

## Pegaso News

Area Marche e Abruzzo

### GUSTO IN POPPA! TIPICITÀ IN BLU RIPARTE DALLA SAILING CHE

Whatsapp La singolare sfida di Marina Dorica darà il via alla tredicesima edizione di Tipicità in Blu. Si aprono le iscrizioni alla Sailing Chef 2026, la singolare regata enogastronomica che sabato 16 maggio nel porto turistico di Marina Dorica ad Ancona, inaugurerà il programma della tredicesima edizione di Tipicità in Blu, in calendario nella "città dorica" fino al 22 maggio. L'originale evento propone una formula ormai distintiva, con doppia sfida tra mare e cucina. Infatti, gli equipaggi dovranno confrontarsi su un doppio ambito: nella regata sportiva e, contemporaneamente, nella preparazione di una proposta gastronomica realizzata a bordo, proprio durante la veleggiata. A rendere ancor più significativa l'iniziativa la collaborazione di **Coop Alleanza 3.0** e **Coldiretti Campagna Amica**, due realtà profondamente impegnate nella valorizzazione dell'identità territoriale che forniranno ai cuochi di bordo un kit comprendente pesce di stagione e prodotti agricoli, tutto proveniente dal territorio marchigiano. Con questi ingredienti, uguali per tutti gli equipaggi, si dovrà dar forma a ricette che avranno alla base materie prime stagionali e biodiverse e, soprattutto, una buona dose di fantasia e creatività. Un modo concreto per valorizzare il legame tra cultura marinara e filiera locale, nel segno di Tipicità in Blu. I piatti partecipanti saranno valutati da una giuria composta da giornalisti ed esperti del blu, chiamati a premiare sia la performance complessiva, sia la capacità di interpretare al meglio il rapporto tra navigazione, gusto e territorio. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare Marina Dorica: [info@marinadorica.it](mailto:info@marinadorica.it).



Pegaso News  
**GUSTO IN POPPA! TIPICITÀ IN BLU RIPARTE DALLA SAILING CHE**  
 04/12/2026 20:58 Gloria Giovanetti  
 Whatsapp La singolare sfida di Marina Dorica darà il via alla tredicesima edizione di Tipicità in Blu. Si aprono le iscrizioni alla Sailing Chef 2026, la singolare regata enogastronomica che sabato 16 maggio nel porto turistico di Marina Dorica ad Ancona, inaugurerà il programma della tredicesima edizione di Tipicità in Blu, in calendario nella "città dorica" fino al 22 maggio. L'originale evento propone una formula ormai distintiva, con doppia sfida tra mare e cucina. Infatti, gli equipaggi dovranno confrontarsi su un doppio ambito: nella regata sportiva e, contemporaneamente, nella preparazione di una proposta gastronomica realizzata a bordo, proprio durante la veleggiata. A rendere ancor più significativa l'iniziativa la collaborazione di Coop Alleanza 3.0 e Coldiretti Campagna Amica, due realtà profondamente impegnate nella valorizzazione dell'identità territoriale che forniranno ai cuochi di bordo un kit comprendente pesce di stagione e prodotti agricoli, tutto proveniente dal territorio marchigiano. Con questi ingredienti, uguali per tutti gli equipaggi, si dovrà dar forma a ricette che avranno alla base materie prime stagionali e biodiverse e, soprattutto, una buona dose di fantasia e creatività. Un modo concreto per valorizzare il legame tra cultura marinara e filiera locale, nel segno di Tipicità in Blu. I piatti partecipanti saranno valutati da una giuria composta da giornalisti ed esperti del blu, chiamati a premiare sia la performance complessiva, sia la capacità di interpretare al meglio il rapporto tra navigazione, gusto e territorio. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare Marina Dorica: [info@marinadorica.it](mailto:info@marinadorica.it).

## Il Sole 24 Ore

### Controllate e partecipate

### Giovani e previdenza: il mercato supera i tempi della politica

*Fondi pensione. Numerosi i piani e gli incentivi proposti dalle compagnie assicurative per favorire l'apertura di posizioni integrative sin dalla nascita*

Marco Barlassina

L'ultima legge di Bilancio avrebbe dovuto accogliere un provvedimento che prevedeva un contributo dello Stato all'accensione di fondi pensione per i nuovi nati. La misura si è arenata in assenza di adeguata copertura economica in manovra, ma in un Paese caratterizzato da un rapido invecchiamento della popolazione e da una diffusa propensione al risparmio non sempre orientata al lungo periodo, l'ingresso di giovani e famiglie in percorsi di pianificazione previdenziale rimane un tema strategico.

Tanto più che i giovani non sono solo i più penalizzati dall'attuale sistema previdenziale pubblico, basato esclusivamente sul calcolo contributivo, ma anche coloro che più si avvantaggerebbero della capitalizzazione degli interessi su più anni e - dal punto di vista fiscale - di una minore tassazione alla liquidazione (si veda box in pagina).

Secondo l'ultima relazione Covip, «sul flusso di nuove iscrizioni negli ultimi cinque anni, gli individui giovani sul totale degli "altri iscritti" raggiungono percentuali elevate: il 65,5% (circa 170mila persone) aveva meno di 25 anni al momento dell'adesione». Al momento però per i minori tutto è affidato alla decisione familiare di aprire una posizione previdenziale per i figli fiscalmente a carico, in vista di una successiva alimentazione con versamenti autonomi una volta che entreranno nel mondo del lavoro.

Le proposte Le compagnie di assicurazione si sono così mosse per anticipare i tempi della politica con una serie di iniziative.

Generali offre ad esempio la possibilità di attivare percorsi previdenziali dedicati ai più giovani, consentendo ai genitori di iniziare fin da subito a costruire un'integrazione pensionistica a favore dei figli. In questo quadro si inserisce il piano individuale pensionistico di Generali Italia denominato GenerAzione Previdente. «La soluzione - spiega Giancarlo Bosser, chief life officer di Generali Italia - consente l'apertura di posizioni anche alla nascita o per giovani e soggetti fiscalmente a carico, con versamenti modulabili nel tempo e percorsi di investimento differenziati in base all'orizzonte temporale. Particolare attenzione è rivolta ai giovani under 40, per i quali è prevista un'iniziativa dedicata che azzerava per i primi due anni i costi di caricamento, incentivando l'avvio precoce di un percorso previdenziale». GenerAzione Previdente integra inoltre logiche Life Cycle, che adeguano progressivamente il profilo di rischio in funzione dell'età e degli anni mancanti al pensionamento, e consente di affiancare al percorso di accumulo coperture assicurative opzionali, a tutela del progetto previdenziale in caso di eventi imprevisti.



## Il Sole 24 Ore

### Controllate e partecipate

---

L'orientamento a investimenti sostenibili risponde infine alla crescente sensibilità delle nuove generazioni verso tematiche Esg. «Si tratta - aggiunge Bosser - di soluzioni che stanno mostrando un buon tasso di adesione tra giovani e giovanissimi».

I prodotti di previdenza complementare di Intesa Sanpaolo Assicurazioni attualmente in collocamento possono essere sottoscritti fin dalla nascita (i contributi possono essere versati da un terzo per conto del minore) e prevedono specifiche agevolazioni per i giovani.

In particolare, sia il Fondo pensione Aperto Il Mio Domani che il Piano Individuale Pensionistico Il Mio Futuro non prevedono costi di adesione e i costi annui di gestione sono ridotti a dieci euro per i giovani fino a 25 anni di età. Entrambi i prodotti offrono la possibilità di aderire a percorsi Life Cycle: questa modalità di gestione prevede un meccanismo automatico di spostamenti progressivi dell'investimento verso comparti meno rischiosi mano a mano che ci si avvicina all'età della pensione. Restando nella galassia Intesa, anche il fondo pensione aperto di Fideuram Vita "Fondo Pensione Fideuram", prevede soluzioni di investimento dedicate ai giovani. In particolare il comparto "Fideuram Millennials" ha come obiettivo il massimo apprezzamento nel tempo del valore del capitale investito, rispondendo alle esigenze di soggetti lontani dal pensionamento, che hanno un'alta propensione al rischio, che ricercano pienamente le opportunità offerte dai mercati azionari o che desiderano partecipare attivamente a investimenti ad alto impatto ambientale, sociale e di governance. Nell'ambito della previdenza integrativa, anche **Unipol** mette a disposizione soluzioni che tengono conto delle caratteristiche e delle necessità delle nuove generazioni. In primo luogo, per incentivare la diffusione degli strumenti di previdenza complementare tra i giovani, ha introdotto un'agevolazione sul Pip **Unipol** Previdenza Futura: le spese direttamente a carico dell'aderente sono ridotte del 50% fino al compimento dei 26 anni di età. Questo stesso piano individuale pensionistico multiramo, che adotta il meccanismo del Life Cycle, può essere sottoscritto anche da un genitore o da un parente fin dalla nascita del minore. Caratteristica, quest'ultima, comune anche a **Unipol** Previdenza FPA, un fondo pensione aperto che mette a disposizione degli aderenti sette comparti differenziati per profilo di rischio/rendimento. Rivolte anche ai giovani, le proposte di Allianz, che prevede costi di caricamento pari a zero sui Pip Orizzonte Previdenza e l'attivazione con pochi euro una tantum sui fondi pensione aperti Allianz Previdenza e Insieme. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# L'Economia del Corriere della Sera

## Controllate e partecipate

### I BIG DELLE ASSICURAZIONI CERCANO TALENTI QUASI 10 MILA POSIZIONI

Nel comparto, che vale il 7% del Pil, lavorano 300mila persone. La formazione? Non solo corsi di laurea tradizionali, come scienze statistiche e attuariali, economia e giurisprudenza, ma anche ingegneria e informatica

ANNA ZINOLA

Vale il 7% del Pil e impiega 300mila persone: è il settore assicurativo, uno dei comparti più interessanti del mercato del lavoro italiano. Un dinamismo confermato dalle aziende, che registrano un numero significativo di nuovi ingressi. Un esempio arriva da Generali che, soltanto nell'ultimo anno, ha realizzato nel nostro paese circa 500 nuovi inserimenti. «Una quota significativa riguarda profili digitali altamente specializzati, con competenze in Advanced Analytics, IT, Cloud Architecture, Cyber Security, Smart Process Automation e Innovation, ambiti essenziali per innovare modelli di business e processi operativi - spiega Anna Nozza, Country Chief People & Organization di Generali Italia - In parallelo, la compagnia continua a investire nelle professionalità tecnico assicurative, fondamentali per il core business: attuari, ispettori tecnici, specialisti assuntivi, esperti liquidativi e figure dedicate allo sviluppo dei canali distributivi». Oggi le posizioni aperte - consultabili all'indirizzo <https://www.generali.it/lavora-con-noi> - si attestano a 400 e riguardano l'headquarter, le filiali e le agenzie.

L'analisi dei dati Sono 50 le opportunità offerte, nel nostro paese, da Allianz (<https://careers.allianz.it>). Nel dettaglio, le ricerche si concentrano sulle professioni legate all'analisi e alla gestione dei dati, che sono in rapida evoluzione. «Accanto a questi ambiti - sottolinea Letizia Barbi, Responsabile delle Risorse Umane di Allianz S.p.A - restano fondamentali le aree tecniche assicurative, come l'assunzione dei rischi industriali, l'ambito attuariale, la pianificazione e controllo e il risk management, che continuano a rappresentare dei riferimenti essenziali per le competenze del settore». **Unipol** seleziona 100 profili in varie regioni del paese (<https://www.unipol.com/it/persone/lavora-con-noi>). Si spazia da un Senior Life Risk Analyst per la sede di Bologna a un sales manger per quella di Roma. Intesa Sanpaolo Assicurazioni, al quale fanno capo anche Fideuram Vita e InSalute Servizi, ha in programma l'inserimento di 19 risorse (<https://group.intesasampaolo.com/it/careers/>) mentre Reale Group, che vuol dire Reale Mutua Assicurazioni, recluta 27 soggetti principalmente in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna (<https://www.realegroup.eu/IT/careers>). Vittoria Assicurazioni ricerca un IT security governance specialist per l'area IT sicurezza e resilienza digitale (<https://careers.vittoriaassicurazioni.com/lavorare-in-vittoria/opportunita-di-lavoro.html>) e Mediolanum Vita è a caccia di un product specialist per rinforzare il team dedicato allo sviluppo dei prodotti vita e previdenza (<https://www.bancamediolanum.it/corporate/careers>).

All'estero Per chi vuole fare un'esperienza internazionale, le occasioni sono numerose. Così, per esempio, la società britannica Aviva ha 136 vacancies nel Regno Unito, in Canada e in Polonia (<https://www.aviva>).



## L'Economia del Corriere della Sera

### Controllate e partecipate

---

com/careers/). Allo stesso modo il gruppo elvetico Zurich Insurance potenzia la propria squadra con 1679 new entries (<https://www.zurich.com/careers>). Le richieste si distribuiscono in tre aree geografiche: l'Europa (Germania, Spagna, Uk, Austria), gli Stati Uniti e il Sud-Est asiatico, in primis la Malesia. L'americana State Farm, attiva da oltre 100 anni, recluta 84 figure da inserire in vari stati, dalla California alla Florida (<https://jobs.statefarm.com/main/>). Sono 461 le posizioni segnalate sul portale di MetLife, gruppo multinazionale attivo in Europa, Asia e America (<https://www.metlife.it/scopri-metlife/lavora-con-noi/>), e 5230 quelle offerte dal colosso statunitense UnitedHealth Group (<https://careers.unitedhealthgroup.com/>). Infine Axa, che conta oltre 92 milioni di clienti in 52 Paesi, pianifica l'assunzione di 1693 persone, con focus su Francia, Germania e Stati Uniti (<https://careers.axa.com/>).

Gli studi Qual è il percorso di studi ideale per chi vuole intraprendere una carriera in questo comparto? Spiega Maurizio Audizi, direttore Risorse Umane, Organizzazione e Legale di Ania, l'associazione nazionale tra le imprese assicuratrici: «Attualmente, l'offerta formativa che consente di avvicinarsi ed entrare nel settore riguarda i corsi di laurea tradizionali, come scienze statistiche e attuariali, economia e giurisprudenza, ma anche ingegneria, informatica e altre materie scientifiche». Alla laurea può, poi, seguire un master di specializzazione, che esplori, oltre alla gestione del rischio e ai servizi finanziari, gli aspetti tecnologici, a partire dall'intelligenza artificiale.

L'AI rappresenta, infatti, oggi uno strumento centrale in tutta la catena del valore, dall'analisi e valutazione del rischio al servizio fornito ai clienti (virtual assistant, servizi personalizzati etc).

Attenzione però: per affrontare le sfide in atto, è importante continuare a studiare. «Per coloro che già lavorano in questo mondo ma necessitano di approfondimenti o di aggiornamento in specifiche materie - dice Audizi - la formazione accademica prevede corsi intensivi più focalizzati e più brevi di un master tradizionale. L'obiettivo è garantire, anche a chi dispone di un tempo limitato da dedicare allo studio, di ampliare le proprie competenze». Gli stipendi variano in maniera significativa in funzione di una serie di variabili, quali il tipo di società in cui si opera, il ruolo, l'esperienza e la specializzazione. Di fatto, in base allo Studio di Retribuzione 2025 di Michael Page, un attuario assunto da una società peritale guadagna da 30/45mila euro annui se ha meno di 5 anni di attività alle spalle a oltre 60mila euro annui se supera i 10 anni. Un risk manager con almeno 5 anni di esperienza che lavora in una compagnia assicurativa guadagna dai 60mila agli 80mila euro lordi annui, a cui si aggiunge un bonus del 10-20% al raggiungimento degli obiettivi. Un head of risk arriva, invece, a superare i 130 mila euro lordi all'anno, più un bonus che oscilla tra i 10mila e i 30mila euro in funzione dei risultati raggiunti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Repubblica (ed. Roma)

## Controllate e partecipate

### Frodi assicurative, 42 indagati denaro ripulito nei casinò

*Inchiesta su raggiri in serie per tre milioni di euro medici compiacenti e false perizie al Tribunale Un poliziotto si è tolto la vita*

CLEMENTE PISTILLI

Da un incidente stradale inventato o gonfiato al denaro delle frodi assicurative ripulito acquistando e poi subito cambiando fiches nei casinò di Venezia e Saint-Vincent. È un'indagine articolata quella condotta dalla Guardia di finanza, che ha portato la procura di Latina a indagare 42 romani, pontini, ciociari e campani.

Secondo gli inquirenti, sarebbe stata costituita una vera e propria associazione per delinquere, con base a Fondi, finalizzata a compiere appunto frodi assicurative, tra autocalunnie, falsi, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, e false perizie.

Un sistema che avrebbe portato i protagonisti dei raggiri a ottenere oltre tre milioni di euro di risarcimenti a danno delle compagnie assicurative Cattolica, UnipolSai, Vittoria e Allianz. Tutto grazie a una serie di infermieri e altro personale di ospedali e 118, che avrebbe avvertito i membri dell'organizzazione criminale dei soccorsi a feriti in incidenti stradali, e a medici pronti a falsificare documenti e perizie disposte dal Tribunale, oltre a

un piccolo esercito di falsi testimoni. Con il denaro che finiva nel gioco d'azzardo (220mila euro), nelle compravendite simulate di veicoli (quasi 400mila euro), e nell'acquisto di immobili (circa 900mila euro). Immobili che, insieme a ingenti somme di denaro, sono poi stati messi sotto sequestro, mentre gli arresti non sono stati eseguiti per l'assenza di esigenze cautelari, nonostante siano stati ritenuti sussistenti i gravi indizi.

Secondo gli inquirenti, a mettere in piedi l'organizzazione criminale sarebbe stato Pasquale Del Pezzo, imprenditore impegnato in una società di risarcimento danni, aiutato dal fondano Davide Parisella, titolare di un poliambulatorio. Sempre per la procura, un ruolo importante, in particolare nel mantenere i rapporti con le compagnie assicurative, l'avrebbe poi avuto l'avvocato romano Raffaele Gerbi, conosciuto come il legale degli invalidi, che in passato è intervenuto al Parlamento europeo per parlare dei diritti dei macrolesi in incidenti stradali e nella capitale è stato protagonista di un sit-in di protesta con molti invalidi sotto l'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni. Vi sarebbero poi stati medici al servizio dell'organizzazione tanto in provincia di Latina quanto nella capitale, compreso un professionista di una clinica del quartiere Parioli.

Nel corso delle indagini non è infine purtroppo mancato neppure un dramma. Un poliziotto sospettato di essersi reso responsabile di falsi a favore dell'organizzazione criminale si è infatti tolto la vita all'interno del commissariato di Terracina.

Trentanove i capi d'accusa formulati dalla procura, che dovrà ora decidere se chiedere i rinvii a giudizio.



**La Repubblica (ed. Roma)**

**Controllate e partecipate**

---

# Messaggero Veneto

## Controllate e partecipate

aspettando la notte dei lettori

### Una settimana di eventi con i libri di Martines Fiaschi e Commessatti

Aspettando La Notte dei Lettori ha iniziato il suo viaggio dal "foyer d'autore" del Giovanni da Udine. Un'inaugurazione significativa per la generosità della partecipazione, la bellezza della condivisione e la profondità dei pensieri emersi da "La faglia dentro. Cosa resta del 6 maggio 1976" di Walter Tomada. Poi, protagonisti sono stati i ragazzi e le ragazze dell'Educandato Uccellis con la proiezione del video "Udine dei cinque sensi", nella Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine. Cura della comunità e cura del territorio sono solo le prime declinazioni del tema 2026 "La cura - Vê cure - I care". Il viaggio dell'anteprima itinerante, con un centinaio d'incontri in 25 Comuni, è appena iniziato. Sfogliamo alcuni eventi della settimana. Oggi, alle 15, bambini e bambine porteranno le loro letture ai nonni e alle nonne della residenza Sereni Orizzonti di Piasan di Prato: incontro intergenerazionale sulla "cura delle fragilità". Alla Caffetteria da Romi al Vecchio Tram, alle 17, spazio al "Silent book". Domani, giornata dedicata all'autismo, nella Biblioteca Centro Culturale di Talmassons. Alle 20.30 segnaliamo il convegno "Autismo & Sicurezza", promosso dal Comune con la Fondazione Progetto Autismo Fvg. Interverranno Elena Bulfone, Alessandra Nicoloso, Giulia D'Argenio, Cristina Trocca, Ivan Buttignon e Daniela Dose. Il 16 aprile alle 18, al foyer d'autore del Giovanni da Udine, "Precari al mondo", poesia civile e intima di Enzo Martines. Sempre alle 18, alla Libreria Gaspari, Antonella Fiaschi presenterà il libro "Prima pagina". Il 17 aprile alle 18 tre appuntamenti: alle **Librerie.coop** Friuli, "Asia criminale" con Emanuele Giordana. Alla Biblioteca dell'Africa, "L' algoritmo della farfalla" con Lucio Cascavilla. E alla Caffetteria da Romi si parlerà di biblioterapia. Serata a Martignacco, a Villa Italia, il 17 aprile alle 20.30 con la lettura scenica "Rombo. La vòs dal Orcolat" di e con Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini, ispirata al romanzo di Esther Kinsky nell'ambito della Fieste de Patrie. Sempre per la Fieste de Patrie, sabato 18 alle 10, visita guidata in lingua friulana alla Biblioteca Joppi. E alle 17.30, a Palazzo Antonini Stringher, prima nazionale della presentazione del romanzo "Il tempo delle viole" di Elena Commessatti.

- L'inaugurazione delle anteprime del festival con Walter Tomada.



# Affari & Finanza

## Concorrenza GDO

### Nuove fusioni nel mattone per Esselunga

Dopo le quattro fusioni del 2025, l'anno in corso si chiude con nuovi merger nel business dei mattoni di **Esselunga**. Qualche giorno fa, sono stati depositati i contestuali progetti di fusione per incorporazione nella stessa **Esselunga**, presieduta da Marina Sylvia Caprotti, di tre società controllate al 100%: la Altea di Milano, la Immobiliare Grifo di Roma e la Petra di Monza. Insieme le quattro società hanno immobili in carico per oltre 35 milioni. Trattandosi di controllate, la fusione avviene senza la determinazione di rapporti di concambio. Nel 2025 in **Esselunga** erano state fuse per incorporazione la Cassia Immobiliare di Buguggiate (Varese), la Immobiliare Lyra di Milano, la Rimini Retail e la Talea Immobiliare, entrambe di Torino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Gazzettino Concorrenza GDO

### A San Nicolò arriva Lidl Servono venti lavoratori

LORENZO MAYER

**COMMERCIO LIDO** Alle ex officine aeronavali "Sorlini" di San Nicolò al Lido aprirà un supermercato del gruppo Lidl. Primo punto vendita del gruppo in isola, aumenta l'offerta dei supermercati della grande distribuzione sul litorale, dove già ci sono **Coop**, Conad e Prix, con Ali già atteso a Ca' Bianca.

**LAVORATORI CERCANSI** Lidl Italia fa sul serio, tanto che ha già avviato la ricerca di personale: 20 persone, per diversi profili. La prima giornata di colloqui è fissata per mercoledì 29 aprile dalle 9.30, poi ne seguiranno altre due, nei mesi successivi, sempre al mercoledì, 27 maggio e 24 giugno. Il nuovo punto vendita in via Selva 3, a due passi da piazzale Ravà, sarà pronto in autunno, tra settembre-ottobre. Il limite temporale per avviare l'operazione è l'apertura entro il prossimo 31 dicembre, ma il vero obiettivo è quello di anticipare. Il supermercato avrà un'area dedicata alla vendita di circa 1.500 metri quadrati, con un ampio parcheggio esterno per circa 100 posti auto. Un'operazione strategica pensando al futuro sviluppo del Lido e dell'area nord di San Nicolò, nello specifico. Nell'ex ospedale al mare con il progetto di Frank Gotthardt e il parco tecnologico, dovrebbero trasferirsi circa 900 ricercatori che diventeranno nuovi abitanti del Lido. Oltre all'ex ospedale al mare ci sono anche l'aeroporto Nicelli di San Nicolò, ma anche le spiagge. Ecco perché il nuovo Lidl si posiziona in un'area desinata a diventare strategica. Per costruire il supermercato saranno riconvertiti due degli storici capannoni dove negli anni '30 del secolo scorso si riparavano gli aerei. A curare i lavori è la società Dogale Costruzioni, presieduta da Teodoro Russo che poi darà a Lidl Italia il supermercato in locazione con contratto di affitto che dovrebbe essere di sei anni, poi rinnovabili per altri sei. L'operazione immobiliare comporta un investimento che si aggira tra i quattro e i cinque milioni di euro, tra lavori della proprietà e arredi.

«**CONTESTO UNICO**» Lidl Italia è una catena con 800 punti vendita su tutto il territorio nazionale e una squadra di oltre 23 mila collaboratori, L'iniziativa rappresenta un passo significativo nel percorso di espansione per un servizio di sempre maggiore prossimità e un'importante opportunità di inserimento lavorativo per la comuni à locale: sono infatti 20 le nuove posizioni aperte. «L'apertura del nostro primo punto vendita al Lido di Venezia rappresenta un aguardo di cui siamo particolarmente orgogliosi - sottoinea Umberto Nordio, direttore regionale di Lidl Italia - perché permette di portare il valore della nostra offerta in un contesto unico nel suo genere. Con questa iniziativa non intendiamo solo offrire un nuovo servizio alla comunità locale, ma vogliamo investire concretamente sul territorio delineando per i nuovi colleghi un percorso professionale stimolante e ricco di opportunità».



## Il Mattino di Padova Concorrenza GDO

### PROCEDIMENTO FISSATO PER IL 22 MAGGIO PROSSIMO

### Tredici milioni di euro per aggiudicarsi il centro commerciale Matrix a Vigonza

Con 13 milioni di euro chiunque voglia investire nel settore immobiliare **commerciale** potrà diventare proprietario del **Centro Commerciale** Matrix Shop, situato a Vigonza.

L'asta, la più costosa attualmente fissata tra città e provincia, è fissata per il 22 maggio alle 15 e si svolgerà in modalità sincrona telematica da Milano, in via P.O. Vigliani 19. Il rialzo minimo previsto è di 20.000 euro. Il **centro commerciale**, che si estende su oltre 12.400 mq, si sviluppa su due piani fuori terra. Al piano terra circa 2.200 mq sono destinati ad attività commerciali, mentre la restante superficie ospita un ampio parcheggio coperto.

Il primo piano è interamente dedicato a spazi commerciali, tra cui un supermercato e circa una decina di negozi di varie tipologie. Tutte le unità del piano terra hanno accesso dalla galleria interna, tranne il ristorante, che dispone di un ingresso indipendente. L'edificio (nella foto) è dotato di scale mobili e ascensore, che garantiscono un collegamento agevole tra i due livelli. Dal punto di vista architettonico, il prospetto principale del complesso si distingue per una struttura inclinata in vetro e metallo, che si estende anche su parte delle facciate laterali. Queste ultime sono realizzate con pannelli prefabbricati, raccordati da un elegante rivestimento in laterizio, conferendo all'immobile un design moderno e funzionale.



# Affari & Finanza

## Economia, consumi e società

### Alimentare

## Agricoltura tech delivery e spesa online attirano il mercato

*Sono i segmenti che attraggono più capitali nel foodtech, settore che si è lasciato alle spalle il ciclo espansivo degli anni della pandemia e che ora si sta stabilizzando. Il caso Wonder, startup Usa per ordini stellati*

Giulia Cimpanelli

Il ciclo espansivo del foodtech è ormai alle spalle. Dopo il picco straordinario del 2021 - quando il settore agrifoodtech aveva attirato a livello globale oltre 56 miliardi di dollari di investimenti, trainato dall'entusiasmo post-pandemia e da valutazioni spesso disconnesse dai fondamentali - il mercato ha attraversato una lunga fase di correzione. Il 2022 aveva già segnato un crollo, e il 2023 aveva accentuato la discesa. Oggi, stando all'ultimo Global AgriFoodTech Investment Report pubblicato da AgFunder, l'emorragia sembra essersi arrestata: nel 2024 i finanziamenti globali al settore si sono attestati intorno ai 16 miliardi di dollari, in linea con l'anno precedente. Una stabilizzazione, non ancora una ripresa. Il dato più significativo, però, non è il volume dei capitali impiegati, ma la drastica riduzione del numero di operazioni concluse. Il numero di deal è sceso del 24% su base annua, tornando sotto i livelli del 2017. Le singole operazioni che si chiudono sono mediamente più grandi, ma meno frequenti. Gli investitori hanno alzato l'asticella: non finanziano più indiscriminatamente ma cercano imprese con modelli di business solidi, ricavi reali, traiettorie di crescita credibili. Uno degli elementi più rilevanti emersi dall'analisi di AgFunder è il disallineamento tra le diverse fasi della catena alimentare. Le tecnologie legate a produzione agricola, bioingegneria, sementi, salute animale, sistemi di coltivazione hanno continuato ad attrarre la fetta più consistente dei capitali, il 51%. Al contrario, il segmento dei servizi al consumatore come spesa online, food delivery e infrastrutture per la ristorazione, ha mostrato dinamiche più volatili: nonostante una crescita in valore del 38% rispetto all'anno precedente, il numero di deal è crollato del 37%. Il segmento legato a logistica, tracciabilità, tecnologia per la trasformazione degli alimenti ha registrato la crescita più vivace, con un aumento del 41%, a conferma che il mercato premia le soluzioni infrastrutturali che rendono più efficiente la filiera esistente. Nonostante il clima di prudenza, alcune operazioni sono state di dimensioni eccezionali. Wonder, startup americana, ha raccolto 700 milioni di dollari. È una sorta di super-app del cibo attraverso cui i clienti possono ordinare da oltre trenta ristoranti di alta gamma - inclusi chef famosi - ricevendo tutto con un'unica consegna. L'azienda gestisce food hall fisiche che fungono da cucine centralizzate. Dall'altra parte del mondo, in India, è Zepto il simbolo del fermento straordinario che attraversa il mercato asiatico. La startup specializzata nella consegna di generi alimentari in tempi ultraveloci, ha raccolto 1,4 miliardi di dollari. L'India si è rivelata la vera sorpresa del report: il Paese ha visto i propri investimenti agrifoodtech passare da poco più di 800 milioni a oltre 2,5 miliardi di dollari. Un cambio di equilibri



## Affari & Finanza

### Economia, consumi e società

---

geopolitici ed economici che riflette sia le tensioni commerciali attorno a Pechino, sia la vitalità dell'ecosistema imprenditoriale indiano, sostenuto da 1,4 miliardi di persone e da una crescente classe media con nuove abitudini di consumo alimentare. In Europa, la notizia più rilevante sul fronte dei capitali è arrivata dai Paesi Bassi con Picnic, il servizio olandese di spesa online che ha chiuso il round più grande d'Europa nel comparto eGrocery, 388 milioni di dollari. Picnic opera con un modello a basso spreco e alta efficienza: niente supermercato fisico, consegne pianificate, zero scorte. Al di là delle singole operazioni finanziarie, il contesto in cui si muovono gli investitori è segnato da pressioni in aumento. I cambiamenti climatici stanno alterando la produttività agricola, le tensioni geopolitiche stanno rimescolando le catene di approvvigionamento. In questo scenario, i venture capitalist consultati da AgFunder dipingono un quadro in cui i capitali si sono ridotti, i fondi di nuova generazione si chiudono a dimensioni inferiori e le startup che cercano finanziamenti devono fare i conti con aspettative di valutazione ridimensionate. Le tendenze più citate per il prossimo futuro convergono attorno a pochi temi: l'intelligenza artificiale applicata all'agricoltura, la salute funzionale come driver di innovazione e la riduzione della dipendenza da filiere lunghe. La sfida più grande rimane quella di accompagnare le startup deeptech - che lavorano su biotecnologie, fermentazione, nuovi sistemi di coltivazione - dalla fase di ricerca alla commercializzazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Stampa

## Economia, consumi e società

### Il vino resiste ai dazi Usa "Export fino a 10 miliardi con Messico, India e Cina"

I ministri Urso e Lollobrigida a Vinitaly: "Aprirsi a nuovi mercati globali" L'allarme degli agricoltori: "La crisi climatica mette a rischio i nostri vigneti"

ROBERTO FIORI

ROBERTO FIORI VERONA Schierato compatto a Verona, il vino italiano cerca il colpo di reni per uscire dalla crisi.

Dopo un 2025 passato in apnea, con l'export che ha chiuso l'anno raggiungendo un valore di 7,8 miliardi di euro, in calo del 3,6% rispetto al 2024 a causa soprattutto del rallentamento in Nord America (-204 milioni di euro) e nell'Europa extra-Ue (-89 milioni), l'obiettivo dichiarato ieri all'inaugurazione del Vinitaly dal presidente di Ice, Matteo Zoppas, è quello di «portare le esportazioni a 10 miliardi di euro nel più breve tempo possibile». Traguardo ambizioso, considerata la complessità dello scenario attuale.

«Ma non dobbiamo avere paura - dice il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, facendo riferimento alle guerre e ai timori internazionali - Il vino deve tornare a raccontarsi come un prodotto centrale nel nostro modello di impresa e di economia, ma anche di cultura».

Coldiretti ha provato a fare due conti. «Liberare il vino dalle catene della burocrazia, dei dazi e delle etichette allarmistiche farebbe recuperare 1,6 miliardi di euro alle aziende vitivinicole italiane, svincolando risorse per continuare a investire sulla qualità, sull'innovazione, sull'enoturismo e sulla promozione nei mercati internazionali» dice il segretario generale di Coldiretti, Vincenzo Gesmundo. E se la Cia - Agricoltori Italiani mette in guardia sugli effetti che la crisi climatica potrebbe avere sull'economia del vigneto italiano, il tema principale resta quello di trovare una giusta strategia di rimodulazione nei diversi mercati mondiali.

A destare maggior apprensione sono gli Stati Uniti, alla luce sia della rilevanza che detiene per il nostro export (primo mercato di sbocco per valori), sia per la continua incertezza generata dalla nuova politica commerciale americana. Una situazione che - rileva un'analisi di Nomisma Wine Monitor per Federvini che verrà presentata oggi a Verona - ha generato nel 2025 una perdita di quasi il 12% nel valore delle importazioni di vini italiani e che ha visto, durante l'anno, fasi alterne di overstocking e destocking. Per Giacomo Ponti, presidente Federvini, «il mondo del vino è vocato all'esportazione, dobbiamo difendere strenuamente il mercato Usa e i dazi ancora in vigore non hanno aiutato. I dati export parlano da soli, ma dobbiamo però essere consci del nostro valore, e dobbiamo intercettare soprattutto i consumi dei giovani, anche con una comunicazione più snella».

La crisi internazionale nelle forniture di carburanti nel settore aereo e marittimo è l'ennesimo stress test, ma non ferma la voglia di business. «La sveglia generata dalle tensioni internazionali ci impone



## La Stampa

### Economia, consumi e società

---

di fare ordine in casa nostra e allo stesso tempo di allargare l'orizzonte commerciale» sostiene il presidente di Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi, secondo il quale «il momento è propizio per un salto di qualità, per essere più presenti sui mercati e produrre vini contemporanei in linea con la domanda attuale». Secondo l'analisi dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly su base Iwv, i vini Premium (che escono dalla cantina a minimo 8 euro e che arrivano a seconda dei mercati tra i 25 e i 50 euro) cresceranno ancora nei prossimi anni, nonostante il calo generale delle importazioni a livello globale. E, assieme ai Luxury, compenseranno almeno in parte la discesa dei prodotti della parte medio-bassa dello scaffale. Una crescita non eclatante del valore - +1% da qui al 2029, che sale però a +3,5% per i prodotti made in Italy potrebbe riservare per l'Italia sorprese ancor più positive se ci si concentrasse su alcune aree considerate maggiormente strategiche. Dodici i Paesi a maggior tasso di crescita potenziale, sfruttando anche gli accordi strategici siglati recentemente dall'Europa: Giappone, Messico, Corea del Sud, Brasile, Vietnam, Cina, Thailandia, Indonesia, Australia e India, a cui si aggiungono Stati Uniti e Regno Unito. Sono queste le aree dove incrementare la propria presenza per allargare il bacino commerciale di un settore ancora troppo concentrato sui primi 5 mercati di sbocco, che da soli quotano il 60% del totale dei valori esportati. «Dobbiamo resistere nei mercati tradizionali e nel contempo aprire nuove vie - dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso -. Per questo sollecitiamo la Commissione Europea a finalizzare anche gli altri accordi che sono in programma, a partire dai Paesi del Sud Est asiatico: Malesia, Indonesia, Filippine». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# L'Economia del Corriere della Sera

## Economia, consumi e società

Da Cavit a Cadis Da Cavit a Cadis

### La carica delle 12 coop, metà dei ricavi è loro

a. d. m.

Le 12 **coop** nel Club over 100 milioni raggiungono i 2,7 miliardi di fatturato, pari al 47% del giro d'affari totale dei 27 big.

Sono la punta di diamante della cooperazione vitivinicola nazionale che rappresenta 264 cantine e consorzi cooperativi, 100 mila soci viticoltori, 5,2 miliardi di fatturato aggregato, 1,2 miliardi di export.

Nella classifica, dopo le quattro big (Cantine Riunite-Cv, Argea, Iwb e Caviro), si riparte al sesto posto con Cavit, consorzio trentino presieduto da Lorenzo Libera (242,8 milioni di fatturato, -4,1%) che sta investendo nella spumantistica Trentodoc, considerata un asset chiave per il futuro del gruppo. Subito sotto, tra i leader del Prosecco, La Marca vini e spumanti registra un fatturato di 234 milioni, in diminuzione del 6,7%. Segue Collis Veneto wine group, guidato dal ceo Giancarlo Guarise.

Il fatturato di 220 milioni è un aggregato che tiene conto della recente acquisizione della Cantina di Monteforte che ha portato in dote 17 milioni. Senza questo contributo il fatturato del gruppo avrebbe registrato una perdita nell'ordine del 7%.

Con un consolidato di 213,2 milioni, Terre Cevico si piazza a quota 11. La **coop** romagnola presieduta da Franco Donati sfoggia un incremento del 3,38%, il più alto tra le **coop** del Club, superato solo dalla Vignaioli Veneto friulani che opera nel vino sfuso e ha segnato un +6,92%. Presieduta da Stefano Berlese, ha 117 milioni di fatturato.

Sono soltanto tre le **coop** che vantano un aumento del fatturato: completa il tris Mezzacorona, super **coop** trentina di primo grado presieduta da Luca Rigotti, con 213 milioni (+ 0,32%). Decremento superiore all' 11% per il gruppo Vivo Cantine (157,2 milioni) presieduto da Andrea Pagotto.

Non è invece confrontabile il bilancio della Cantina di Conegliano Vittorio Veneto presieduta da Stefano Zanette (126,7 milioni, meno 15,4%), il cui calo dipende da motivi contabili. Cala del 3,8% il giro d'affari di Cantine Ermes (137,2 milioni). La **coop** siciliana presieduta da Rosario Di Maria ha caratteristiche particolari che consolida anno dopo anno. Con i suoi 14.394 ettari di vigneti, è il maggiore produttore di uva per superfici vitate tra le **coop** di primo grado; ed è l'unica che può definirsi multiregionale operando anche in Veneto, Puglia, Abruzzo, Emilia Romagna e Lombardia.

Infine c'è Cadis 1898 diretta da Alberto Marchisio: il suo fatturato di 120 milioni è dimagrito del 7%.



# L'Economia del Corriere della Sera

## Economia, consumi e società

---

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## L'Economia del Corriere della Sera

### Economia, consumi e società

---

per monitorare il gatto con riconoscimento facciale e tracciamento comportamentale. Furbo Dog invece (159 euro) è una videocamera con visione a 360 gradi, capace di lanciare anche i croccantini. Mentre per avere un dialogo con il proprio animale domestico c'è PetPhone, che non solo lo traccia e lo identifica sulla mappa dell'app ma gli trasmette anche la voce del padrone.

Altri strumenti sono le app che offrono l'identificazione biometrica del muso, utile in caso di smarrimento dell'animale. Ma ci sono anche quelle che, tramite una foto, controllano eventuali patologie e stati d'ansia. Non sono troppo affidabili ed è sempre meglio rivolgersi a un veterinario.

Funzionano bene, invece, i sensori per collari di Tractive, uno dei colossi mondiali del pet-tech. Dog 6, oltre alla localizzazione Gps, monitorizza la frequenza cardiaca e respiratoria del cane (oltre i quattro chili di peso) e anche l'abbaiare. Costa 48 euro.

Ora l'intelligenza artificiale promette prodigi. Alcuni ricercatori coreani hanno sviluppato collari con Ai in grado di distinguere emozioni come rabbia, ansia, tristezza e felicità nel cane attraverso l'analisi dei suoni.

Negli Stati Uniti sono già disponibili prototipi come No More Woof, in grado di elaborare gli abbai per equipararli ad alcune parole del linguaggio umano. Non si tratta, naturalmente, di un traduttore, ma con i nuovi algoritmi generati dall'intelligenza artificiale si spera di costruire una sorta di vocabolario.

È in grande crescita anche il settore ludico. Qui c'è soltanto l'imbarazzo della scelta: volatili elettronici per gatti (MigiPaws, 22 euro), lanciatori di palline per cani (Easy Pet, 99 euro), palle magiche che si muovono da sole (Cheerble, 46,54 euro).

Vantaggi e svantaggi Ma sono davvero indispensabili questi dispositivi spesso molto costosi? «Alcune tecnologie sono certamente interessanti e utili, come i sistemi di tracciamento via Gps, ed esistono alcuni microchip evoluti per l'identificazione di cani e gatti che possono misurare la temperatura corporea dice Lorenzo Niccolai, veterinario alla Clinica Cimarosa di Livorno, con master di secondo livello in Riproduzione, management, patologia e terapia degli animali non convenzionali dell'Università di Parma . Anche i giochi interattivi arricchiscono e riempiono le giornate dei nostri animali che spesso soffrono la solitudine con conseguenti problemi comportamentali. Qualche perplessità nasce invece su quei dispositivi che cercano di sostituire il medico veterinario con diagnosi e indicazioni. L'intelligenza artificiale aiuta il medico, ma il fai da te può essere dannoso» [mgasperetti@corriere.it](mailto:mgasperetti@corriere.it) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi Sette

## Economia, consumi e società

Prendono piede i pagamenti digitali, ma a velocità diverse. E pure l'offerta cresce: ecco come

### Spesa che fai, moneta che trovi

Cashless più diffuso per bollette o hotel meno per i trasporti

IRENE GREGUOLI VENINI

Dalla bolletta al conto del ristorante o dell'albergo, sempre più persone scelgono di pagare senza contanti, utilizzando carte o dispositivi mobili, spinti soprattutto da esigenze di rapidità e semplicità. Questo fenomeno, spesso indicato con il termine "cashless", descrive un sistema in cui le transazioni avvengono attraverso strumenti digitali, riducendo o eliminando l'uso del denaro fisico e trasformando, insieme alle tecnologie, anche le abitudini quotidiane. Le evidenze mostrano una diffusione sempre più ampia dei pagamenti digitali, ma anche una loro distribuzione disomogenea nei diversi ambiti di consumo. In alcuni settori il cashless è ormai dominante: è il caso dell'ospitalità, dove i pagamenti senza contanti rappresentano la modalità prevalente, e più in generale di tutti quei contesti in cui la velocità, la tracciabilità e l'integrazione dei servizi sono diventati elementi centrali dell'esperienza. Anche nella gestione delle spese ricorrenti, come per esempio le bollette, gli affitti o le ricariche, il digitale si è affermato come la soluzione standard, grazie alla possibilità di automatizzare e semplificare alcune operazioni ripetitive. In altri ambiti, invece, il contante mantiene ancora un ruolo rilevante: è il caso, per esempio, del trasporto pubblico, dove una quota significativa di transazioni avviene ancora in forma tradizionale, e di settori come la cultura e lo sport, in cui la diffusione delle soluzioni digitali procede più lentamente. I pagamenti senza contanti. Secondo il Rapporto 2026 della Community Cashless Society di Teha Group (Think Tank italiano privato e indipendente), il 64,2% degli italiani utilizza la carta o lo smartphone ogni giorno o più volte a settimana, in aumento rispetto al 57,4% del 2024, e il 52,7% indica velocità e comodità come le principali motivazioni di utilizzo. I pagamenti cashless sono centrali, secondo la ricerca, anche nella gestione delle spese ricorrenti, che avvengono per il 75,1% tramite strumenti digitali, con incidenze particolarmente elevate per le bollette (nell'88,7% dei casi), gli affitti (85,6%) e le ricariche telefoniche (80,7%). La trasformazione, tuttavia, non è ancora completa e servizi pienamente digitali convivono con quelli ancora legati al contante: tra i settori più digitalizzati ci sono per esempio gli hotel, dove circa 9 pagamenti su 10 avvengono senza contanti, mentre nel trasporto pubblico il cashless si ferma al 55% delle transazioni. I consumi cashless sono a due velocità. Dallo studio emerge, infatti, che l'esperienza con i pagamenti digitali varia a seconda del servizio utilizzato. In alcuni ambiti il cashless è ormai lo standard: nel settore ricettivo il 92% delle transazioni avviene con strumenti digitali; in aggiunta, c'è da osservare che il 70,6% degli albergatori è convinto che smettere di accettare pagamenti senza contanti comporterebbe il rischio di perdere una parte consistente della clientela. In altri ambiti, invece, l'adozione resta più lenta: per esempio passa ancora attraverso il contante il 44,5% delle transazioni nel trasporto



## Italia Oggi Sette

### Economia, consumi e società

---

pubblico e il 27,1% dei pagamenti nell'ambito della cultura e dello sport, ma anche nelle stazioni di servizio e di rifornimento. Ancora tanto contante tra i giovani. Il contante è ancora indicato dal 53% dei genitori come la modalità di pagamento più usata dai giovanissimi, con una preferenza superiore agli strumenti cashless del 33,8%: si tratta di una scelta che riflette principalmente le preoccupazioni delle famiglie, alimentate da una erronea o limitata conoscenza dei pagamenti senza contanti, rispetto al rischio di frodi (31,3%), alla possibilità di spese non controllate (23,2%), alla scarsa dimestichezza con gli strumenti digitali da parte del genitore (9,1%) o del minore (7,1%). Nonostante questo scetticismo, nel 2026 l'utilizzo del contante tra le persone sotto i 18 anni si è comunque ridotto a favore dei pagamenti con la carta (+2,7%) e lo smartphone (+5,1%). Pagamenti digitali più sostenibili. Inoltre, c'è da osservare che in Italia, una transazione senza contanti produce in media il 72,4% di emissioni di anidride carbonica in meno rispetto a una in contanti: considerando che una parte consistente dell'impatto ambientale del contante è legata alla sua gestione fisica (circa l'84% delle emissioni associate al denaro contante deriva infatti dai trasporti necessari per la distribuzione e il ritiro dei soldi), si stima che tra 2015 e 2023 l'evoluzione dei pagamenti digitali in Italia abbia consentito di evitare circa 254,5 milioni di chilogrammi di emissioni. Anche l'offerta cresce. In tutto ciò, c'è un'accelerazione significativa anche dal lato dell'offerta: la quota di esercenti che accetta pagamenti senza contanti è passata dal 79% al 98% negli ultimi anni, trainata soprattutto dalla crescente richiesta della clientela. Secondo le dichiarazioni degli operatori, inoltre, a fronte di un aumento dell'accettazione dei pagamenti cashless dell'1% si osserva un incremento del fatturato compreso tra lo 0,2% e lo 0,6%. Secondo l'analisi, la sfida dei prossimi anni sarà ampliare ulteriormente la diffusione delle tecnologie digitali per costruire un ecosistema dei pagamenti integrato, accessibile e continuo, capace di accompagnare l'evoluzione delle abitudini dei cittadini e delle imprese lungo la filiera dei **consumi**.

## Affari & Finanza

### Economia, consumi e società

#### LO SCENARIO

### I rincari del gas pesano su industria e consumi

*L'attacco all'Iran ha ridotto i flussi e i prezzi in aumento minacciano gli stoccaggi*

Emma Bonotti

Come durante la crisi petrolifera degli anni Settanta. Come nelle prime fasi di ripresa economica dopo la pandemia, o all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina. Ancora una volta, con l'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran e i flussi di petrolio e gas attraverso lo stretto di Hormuz ridotti a singhiozzi, l'Italia si (ri)scopre energeticamente vulnerabile. Una presa di coscienza che dovrebbe resistere anche al più roseo degli scenari, la fine delle ostilità, e su cui lavorare per evitare di ritrovarsi alla casella di partenza al prossimo terremoto energetico. A questo punto una precisazione è d'obbligo. Il Bel Paese non è rimasto inerte dinnanzi agli episodi citati. Anzi, ha rivisto il proprio mix di approvvigionamenti alla ricerca di maggior equilibrio.

Peccato che la fattura energetica resti pesante: l'Unem, l'associazione dei petrolieri, parla di 53,5 miliardi di euro stimati per il 2025. Per un sistema strutturalmente importatore la sicurezza energetica si gioca sulla diversificazione, di fonti e forniture.

Gas La vulnerabilità principale dell'Italia - come dell'Europa - è l'esposizione alle importazioni di gas, oggi ancora la fonte primaria per la produzione di energia elettrica nel Bel Paese. Nel 2025 la Norvegia copriva un terzo dell'import Ue, seguita dagli Stati Uniti, che sono riusciti ad accreditarsi come primo esportatore di Gnl (il gas liquido) a livello mondiale. Appena cinque anni fa il quadro era un altro: il fornitore per eccellenza era la Russia, che sosteneva l'approvvigionamento europeo con oltre 150 miliardi di metri cubi di metano. Poi la guerra in Ucraina ha generato un'esigenza politica e morale di affrancarsi dai rubinetti di Mosca e ripensare l'infrastruttura che garantiva i flussi. Il vero cambio di passo lo hanno impresso i rigassificatori che in quegli anni spuntavano lungo le coste europee, necessari ad accogliere il Gnl, trasformarlo in forma gassosa e immetterlo nella rete. L'Italia si è dotata di due nuove navi, a Piombino e a Ravenna, portando la capacità di rigassificazione a 28 miliardi di metri cubi. Lo stesso volume importato da Mosca nel 2021. Problema risolto?

Non proprio. Il Vecchio continente si è ritrovato più esposto che mai agli Stati Uniti di Trump che adesso, con il Qatar impegnato a proteggere i propri siti dalle bombe, diventa il principale partner per molti (troppi) Paesi.

E grazie ai prezzi elevati può concludere grandi affari. Di diversificazione, dunque, si dovrà parlare ancora a lungo: non per risolvere un'emergenza, ma piuttosto come capacità di adattare continuamente il proprio portafoglio. Questa leva, tuttavia, la sfrutterà l'Italia e come lei anche le altre economie importatrici. Dove la competizione è elevata e l'offerta scarseggia, i prezzi salgono. Al momento è questa la principale conseguenza della guerra in Iran: il rincaro del metano, seppur ben lontano dalle



## Affari & Finanza

### Economia, consumi e società

---

quotazioni record del 2022. Se i prezzi resteranno alti a lungo, gli operatori potrebbero temporeggiare nel riempimento degli stoccaggi. La stagione di accumulo è partita e i numeri si muovono nella direzione giusta, anche se la strada verso l'obiettivo Ue dell'80% (o 90, come vorrebbe Roma) è ancora lunga. Il caro gas pesa, inoltre, sull'industria energivora, che non potendo sostituire la commodity rischia un assottigliamento dei margini. Per non parlare dell'impatto sull'inflazione e sul costo della vita per le famiglie, dovuto anche al ruolo cardine che oggi il metano conserva ne

lla produzione di elettricità. PETROLIO Altro tema, stessa soluzione. Venuti meno i barili del Golfo Persico (da Hormuz transitava il 25% del petrolio mondiale), è scattata la corsa ad accaparrarsi nuove forniture. E tra i vincitori di questa gara emergono, ancora una volta, gli Usa: la stima per questo mese è di un balzo del 30% nelle esportazioni di greggio rispetto a marzo, arrivando, secondo i calcoli di Kpler, a 5,2 milioni di barili al giorno. Certo, l'Italia consuma meno petrolio che gas, ma come per il metano è fortemente importatrice (l'anno scorso ne ha comprato 56,3 milioni di tonnellate). Il suo principale utilizzo è legato ai trasporti, un settore dove l'elettrificazione fatica ad avanzare. Qui la forza del Paese risiede nel settore della raffinazione, che può vantare un saldo positivo per la benzina e il gasolio. Dove invece la produzione nazionale è nettamente più carente è il jet fuel per l'aviazione (con 2,9 milioni di tonnellate, metà della domanda), e il Gpl, per cui le tonnellate tricolore (1,2 milioni) coprono appena un terzo del fabbisogno. Nel caso di petrolio e raffinati la durata del conflitto è il vero ago della bilancia: gli Stati Uniti difficilmente riusciranno a compensare tutti i barili mancanti e senza la materia prima anche la raffinazione italiana po

trebbe andare sotto pressione. ALTRE VIE Per un Paese povero di idrocarburi che però continua a fare affidamento su gas e petrolio per i propri bisogni energetici, l'importazione pare un destino segnato. Ciò che bisogna scongiurare - come insegna la storia - è la dipendenza da una manciata di fornitori. Le alternative di autoproduzione non sono molte. Ormai politici ed esperti convergono sulla necessità di investire sulle rinnovabili. Nel 2025 le fonti green hanno coperto oltre il 40% della produzione elettrica tricolore, con una potenza installata che ha superato gli 84 gigawatt. Gli ambiziosi obiettivi del Pniec, legati al Green Deal europeo, puntano a 131 GW entro il decennio. Considerando il passo con cui gli impianti sono stati messi a terra negli ultimi anni servirebbe uno sprint finale per raggiungere il traguardo. Chissà se i lunghi tempi delle autorizzazioni lo permetteranno. Lo stesso dovrebbe accadere per le batterie e per la rete di trasmissione, ma in ogni caso il Paese avrà bisogno di una fonte di energia baseload, un ruolo ancora non adatto alle Fer. Qualcuno crede che il nucleare potrebbe assumersi in parte questa responsabilità, ma i tempi dettati dalla politica e dalla ricerca non sono di certo brevi. Nonostante le crepe, oggi il sistema regge. L'Italia - e non è la sola - deve convivere con l'esigenza di gestire un portafoglio di approvvigionamento molto più soggetto ai rischi geopolitici di qualche anno fa. La soluzione è una combinazione di misure: la diversificazione di fonti e fornitori, la riduzione dei **consumi**, la maggiore spinta sulle rinnovabili. Tutti strumenti che richiedono pazienza e forse

## Affari & Finanza

### Economia, consumi e società

---

un maggior coordinamento a livello europeo. L'inerzia non è un'opzione: il prezzo questa volta sarebbe troppo alto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA 1L'impianto di rigassificazione di Livorno Due nuove navi si sono aggiunte a Piombino e Ravenna.

# Italia Oggi Sette

## Economia, consumi e società

Le misure per le famiglie e per le imprese contenute nel decreto n. 21/2026 convertito in legge

### Sforbiciata ai costi dell'energia

E stop al telemarketing aggressivo per i contratti luce e gas

BRUNO PAGAMICI

Costi energetici ridotti per Pmi e imprese artigiane e manifatturiere, bonus ai nuclei familiari a basso reddito e più tasse per i produttori di energia. Sace garantirà le banche finanziatrici del progetto delle imprese in pool che produrranno energia da fonti rinnovabili e che stipuleranno contratti a lungo termine per stabilizzare i costi di produzione. Stop al telemarketing aggressivo finalizzato alla vendita di contratti di energia elettrica e gas.

È questo in sintesi il quadro che emerge dalla lettura del decreto **bollette** (n. 21/2026) convertito in legge nei giorni scorsi, recante misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore di famiglie e imprese, per la decarbonizzazione delle industrie e per sostenere la competitività del tessuto produttivo nazionale.

Benché varato prima della crisi energetica iraniana, il provvedimento viene convertito in legge senza nessuna misura utile a calmierare l'impennata dei costi energetici per imprese e famiglie causata del conflitto nel Golfo Persico.

Per alleviare il costo dell'energia delle imprese il provvedimento taglia la componente Asos relativa agli oneri di sistema per utenze non domestiche in bassa, media, alta e altissima tensione, ad esclusione dei grandi energivori, stanziando circa 1 miliardo di euro: 469,6 milioni per il 2026, 545,4 milioni per il 2027 e 74,5 milioni per il 2028.

Si tratta di risorse appostate a bilancio a fronte di un aumento dell'aliquota Irap di due punti percentuali a carico delle imprese energetiche.

Tale misura di riduzione dei costi è temporanea in quanto riguarda il periodo 2026-2028.

La riduzione strutturale della componente Asos è invece legata alla revisione degli incentivi "Conto Energia" per impianti fotovoltaici >20 kW con possibilità da parte dei soggetti beneficiari, al fine di liberare risorse e ridurre gli oneri di sistema, di abbassare la tariffa premio in cambio dell'estensione della durata dell'agevolazione (3-6 mesi).

Per le famiglie il decreto incrementa gli aiuti sulla bolletta elettrica per i nuclei più esposti che beneficiano del bonus sociale ai quali è riservato in automatico un contributo straordinario (aggiuntivo) di 115 euro annui, che porta il sostegno complessivo a 315 euro l'anno. I venditori di energia elettrica potranno inoltre volontariamente riconoscere un contributo (di almeno 60 euro/anno) per il 2026 e il 2027 a favore dei clienti domestici non titolari di bonus sociale e con l'ise annuale non superiore a 25.000 euro.

Le misure di contrasto al telemarketing aggressivo è una novità introdotta in sede di conversione in



## Italia Oggi Sette

### Economia, consumi e società

---

legge del decreto. Al fine di rafforzare la tutela dei clienti finali domestici e il loro diritto di scelta delle condizioni economiche sarà vietato, a partire da 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, effettuare sollecitazioni commerciali per telefono o con messaggi ai consumatori, finalizzate alla proposta o alla conclusione di contratti di fornitura di energia elettrica e gas.

In definitiva il complesso delle norme agevolative, secondo stime del governo, produrrà un taglio concreto sulle **bollette** di luce e gas di tutte le aziende. Ad esempio, un artigiano o un piccolo ristoratore avrà una riduzione media di oltre 500 euro l'anno sulla bolletta elettrica e di 200 su quella del gas.

I contributi per le imprese. Per finanziare il taglio agli oneri di sistema (Asos) sulle **bollette** elettriche delle imprese il decreto ha introdotto un aumento del 2% dell'aliquota Irap per le società attive nella produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, per le raffinerie, attività estrattive di supporto agli idrocarburi, relativamente al periodo d'imposta 2026-2027.

L'aumento si applica dal periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2025.

Le maggiori entrate andranno a finanziare direttamente la riduzione della componente Asos applicata alle **bollette** delle imprese non energivore in bassa e media tensione.

I contributi generalizzati per tutte le imprese, con uno sconto diretto sul prezzo dell'energia elettrica e la relativa copertura finanziaria riguardano il triennio 2026-2028.

Ai contributi si aggiunge una riduzione pari a circa 0,0068 euro per kwh applicata direttamente sulla componente degli oneri generali di sistema della bolletta senza necessità di presentare domande o istanze.

La copertura finanziaria proviene dalla riduzione delle tempistiche di giacenza delle somme versate dai venditori di energia elettrica nelle casse delle imprese distributrici, il che consente di liberare liquidità e ridurre i costi finanziari del sistema.

Taglio tariffario sul gas.

Le imprese manifatturiere di medie e grandi dimensioni vedranno ridotte le tariffe di trasporto e distribuzione del gas naturale per il periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2026.

Il meccanismo opera entro un limite massimo di spesa di 200 milioni di euro provenienti dalla vendita del gas conservato negli stoccaggi. Ciò è possibile grazie al fatto che i depositi italiani di combustibile, anche per le non elevate temperature esterne invernali, sono su livelli più alti della media europea (50% contro 33% circa), il che consente di immettere sul mercato una parte delle scorte acquistate nel 2022, abbassando così il costo del gas.

Contrattazione a lungo termine. Le imprese e le Pmi potranno aggregarsi per stipulare accordi con i produttori di energia pulita per acquistare elettricità a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Gli impianti fotovoltaici da destinare alla fornitura di energia alle imprese consorziate tramite contratti pluriennali avranno il supporto tecnico del Gse.

## Italia Oggi Sette

### Economia, consumi e società

---

Sace svolgerà un ruolo di facilitatore finanziario e gestore del rischio.

Potrà emettere garanzie coprendo fino al 70% le banche che concederanno i finanziamenti destinati alla realizzazione degli impianti nell'ambito dei progetti delle rinnovabili. Inoltre coprirà il rischio di inadempimento da parte del produttore di energia (o dell'acquirente) nei contratti a lungo termine rendendo l'accordo più solido e attraente per le banche.

Bonus famiglie. Le modalità operative per l'erogazione del contributo straordinario (aggiuntivo) di 115 euro sono state definite dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) con delibera n. 81/2026/R/eel, approvata il 17 marzo 2026.

I titolari del bonus non dovranno presentare alcuna domanda, in quanto il contributo è riconosciuto automaticamente in un'unica soluzione ai clienti domestici che ricevono il bonus sociale per disagio economico.

Il contributo verrà contabilizzato in bolletta nella prima fattura utile successiva all'adozione del provvedimento dell'Arera, separatamente dalle altre voci.

Telemarketing. È previsto il divieto di effettuare sollecitazioni commerciali per telefono finalizzate alla proposta o alla conclusione di contratti di fornitura di energia elettrica e gas.

Il consumatore potrà essere contattato qualora vi sia stata una richiesta effettuata direttamente all'operatore attraverso interfacce informatiche di quest'ultimo oppure nel caso di espresso consenso per ricevere proposte commerciali. È onere dell'operatore dimostrare la validità del contatto. Gli utenti potranno segnalare al Garante per la protezione dei dati personali e all'Agcom i casi di chiamata effettuata in violazione di quanto sopra, indicando il numero da cui proviene la chiamata. Revisione incentivi del fotovoltaico. Il decreto prevede la revisione del sistema di incentivazione del fotovoltaico in Conto Energia per gli impianti di potenza superiore a 20 kW. In particolare, al fine di affrontare l'elevata incidenza degli oneri generali di sistema sulla bolletta elettrica delle imprese (derivanti dalla componente Asos destinata al sostegno delle fonti rinnovabili) la disposizione introduce due opzioni: 1) un meccanismo di spalma-incentivi su base volontaria, rivolto agli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW che beneficiano dei premi fissi del Conto energia e le cui convenzioni con il Gse sono in scadenza a partire dal 1° gennaio 2029; in tal caso sarà possibile optare per una riduzione dei corrispettivi in cambio del prolungamento del periodo di incentivazione; 2) la possibilità di una fuoriuscita anticipata dal meccanismo del Conto energia per effettuare interventi di rifacimento integrale degli impianti che comportino un aumento di potenza, che dovrà essere esercitata entro il 30 settembre 2026 e sarà consentita, a decorrere dal 1° gennaio 2028, ad un numero di impianti la cui potenza complessiva non superi i 10 GW: a tali impianti sarà corrisposto un corrispettivo, espresso in euro per MW pari al 90% del valore attualizzato dei flussi di cassa residui degli incentivi spettanti nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2028 e il termine di cessazione del contratto di incentivazione. La riduzione della componente Asos avverrà per le utenze non domestiche in bassa tensione per altri usi con potenza disponibile superiore

## Italia Oggi Sette

### Economia, consumi e società

---

a 16,5 kW e per quelle in media, alta e altissima tensione.

# La Repubblica

## Economia, consumi e società

### Descalzi richiama l'Europa "Sospendere l'addio al gas russo"

L'ad di Eni: "Dal 2027 rinunceremo a 20 miliardi di metri cubi di Gnl, Bruxelles è isolata e non ha un piano di sicurezza"

GIUSEPPE COLOMBO

È l'ora della risposta «straordinaria». Perché «eccezionale» è lo shock energetico provocato dal blocco dello Stretto di Hormuz, «il più importante degli ultimi quarant'anni». E perché la tregua - aggiunge l'ad di Eni Claudio Descalzi - «non è mai esistita». Ecco il tabù da rompere: il gas russo. Dal palco della scuola di formazione politica della Lega, che da giorni preme per comparire metano e petrolio da Putin, il ceo del colosso dell'energia indica una via d'uscita, di fatto obbligata, all'Europa che «si sta sempre più isolando». Così: «Penso che sia necessario sospendere il ban (divieto) che scatterà il primo gennaio 2027 sui venti miliardi di metri cubi di gnl (gas naturale liquefatto) che vengono dalla Russia».

Il riferimento è al regolamento adottato lo scorso 26 gennaio dal Consiglio europeo per l'abbandono delle importazioni russe di metano.

Il divieto totale entrerà in vigore a partire appunto dall'inizio dell'anno prossimo, mentre quello per il gas da tubo scatterà dal 30 settembre del 2027 (il primo novembre se nel frattempo non saranno stati raggiunti gli obiettivi di riempimento in vista dell'inverno).

Nell'idea di Bruxelles, il no definitivo al gas di Mosca è il sigillo a un'indipendenza energetica inseguita da quando, nel 2022, lo scoppio della guerra in Ucraina ha messo a nudo la sua fragilità. È il cambio di passo rispetto alle sanzioni, da rinnovare ogni sei mesi. Passa da qui anche la scommessa di rendere stabili gli approvvigionamenti e i prezzi dell'energia nel Vecchio continente. Ma - è il ragionamento di Descalzi - ora che la guerra in Iran ha scombinato gli equilibri dei mercati, accrescendo la debolezza del Vecchio continente, la sospensione del divieto di acquistare gas russo è di fatto inevitabile. «Altrimenti - spiega - chi andrà a produrre questi 20 miliardi in più?». L'Italia si è già affrancata da Putin, ma il resto della Ue non può permettersi "buchi" nei rifornimenti. È una questione di volumi, perché il taglio degli approvvigionamenti dalla Russia aprirebbe un deficit sul fronte delle disponibilità: «Ma l'Ue non ha ancora un progetto di sicurezza energetica».

È un problema di tempi e competitività che riguarda anche il petrolio. «Il mercato fisico del petrolio in Asia - annota - è a 150 dollari al barile, quello cartaceo atlantico è a 110».

E quindi se c'è un cargo che parte dall'Africa o da qualsiasi altra parte, dove va?». Non verso l'Europa. Ecco perché l'ad della big oil dice che «la questione in questo momento non sono i prezzi, ma i volumi che servono». La proposta dell'ad di Eni piace al Carroccio. «Quella di Descalzi è la strada giusta, ora il governo la porti in Europa», dice il capo dei dipartimenti Armando Siri. Il Pd è contrario.



## La Repubblica

### Economia, consumi e società

---

Comprare il gas russo? «Oggi come oggi no, assolutamente no» visto che la «guerra criminale» contro l'Ucraina è stata «scatenata da Putin», chiosa la segretaria Elly Schlein. Il tema delle forniture è aperto. Anche l'Italia deve mettersi al lavoro. Il blocco dello Stretto di Hormuz, infatti, farà mancare 6,5 miliardi di metri cubi di gnl. Ma assicura Descalzi, gli acquisti in Congo, Nigeria, Angola e Stati Uniti potranno coprire l'ammanco. Il quadro degli approvvigionamenti non può dirsi di certo stabile, per questo il governo si sta muovendo per incrementare gli acquisti in Algeria e Azerbaijan. Il fronte più critico, al momento, è un altro. «Il problema - aggiunge Descalzi - è il jet fuel». L'analisi vira presto sulla raffinazione che «negli ultimi quindici anni è stata depotenziata». Passa anche da qui la sofferenza sui carburanti. Un'immagine emblematica: lo scorso week end, 600 stazioni di servizio in Italia sono rimaste senza gasolio. La via d'uscita indicata è una maggiore produzione. La stessa di cui parla l'ad di Enel, Flavio Cattaneo, quando sottolinea che «serve più capacità di generazione» per rafforzare un'indipendenza energetica che presto sarà messa alla prova dalla crescita dei **consumi** legati a data center, intelligenza artificiale e nuove tecnologie. Altrimenti scoppierà «una grande crisi di mancanza di energia elettrica». Un tema anche per Fs. Consuma il 2% dell'energia complessiva, paga una bolletta da un miliardo, che è destinata ad aumentare. Anche per le ferrovie è tempo di contromisure. Come comprare energia con programmi a medio lungo termine, a prezzo fisso - spiega l'ad Stefano Antonio Donnarumma. Ma la crisi preme. Il timore, per gli operatori dell'energia, è che di misure straordinarie ne serviranno altre. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Stampa

## Economia, consumi e società

### Incubo razionamenti

*Compagnie aeree e industria a rischio con il blocco dello Stretto Paura per le Borse, il petrolio può salire fino a 130 dollari al barile*

Fabrizio Gorla Luigi Grassia Lo Stretto di Hormuz resta sbarrato. Il tracollo dei negoziati di Islamabad tra Stati Uniti e Iran sta innescando una tempesta perfetta sull'economia globale. In caso di stallo, «il sistema logistico e produttivo globale andrà incontro a una paralisi sistemica dalle conseguenze incalcolabili», aveva avvertito Fatih Birol, numero uno dell'Agencia Internazionale dell'Energia. Così è stato. Sono diverse le petroliere che hanno fatto inversione domenica mattina, rinunciando al transito dopo la rottura diplomatica e dopo il blocco annunciato dal presidente statunitense Donald Trump. Ma senza un passaggio sicuro, il pianeta va in tilt.

Dagli aerei ai fertilizzanti, passando per i **consumi** quotidiani, il timore è quello di rincari senza precedenti.

L'impatto sui mercati energetici e finanziari è destinato a essere massiccio. I trader di tutto il mondo temono l'esaurimento delle scorte essenziali, dinamica che potrebbe spingere il greggio Brent su picchi anomali verso 130 dollari al barile secondo Wells Fargo.

Hormuz rappresenta il collo di bottiglia vitale per l'energia dei poli industriali in Asia e in Occidente. Il pericolo è che la reazione dei mercati finanziari possa essere convulsa. Nelle Borse europee si temono - evidenza Citi - perdite significative sui titoli dei settori industriali, chimici e della logistica pesante. Mohit Kumar, capo economista europeo per la banca d'affari Jefferies, aveva avvertito i clienti che le speranze di riapertura dello Stretto si reggevano su basi fragili. Con il venir meno di tale strumento, il timore della canadese TD Bank è che il dollaro statunitense si possa rafforzare contro le principali valute, drenando capitali dalle economie emergenti.

Il contagio del blocco investe le catene di fornitura trasversali. Il comparto dell'aviazione commerciale e cargo affronta già oggi ostacoli insormontabili, divisi tra la chiusura di spazi aerei a rischio di scontro militare e l'impennata del prezzo del cherosene. Alexia Dogani, responsabile del team trasporti europee di JPMorgan, ha quantificato l'escalation in un report di ricerca diffuso questa settimana: «Ci aspettiamo che, se lo Stretto resterà chiuso per il prossimo futuro, senza un impatto materiale sulla domanda, le tariffe di trasporto merci potranno subire un ulteriore rincaro del 30%, ossia un balzo del 65% rispetto ai livelli di febbraio». I vettori aerei reagiscono cancellando intere rotte intercontinentali, paralizzando i viaggi d'affari e il turismo.

Il disastro parallelo si consuma nel mondo dell'agricoltura e della chimica primaria.

«Sarà una sfida continuare a scaricare gran parte dell'aumento del prezzo del carburante sui passeggeri

FABRIZIO GORLA LUIGI GRASSIA

**LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE**

# Incubo razionamenti

Compagnie aeree e industria a rischio con il blocco dello Stretto Paura per le Borse, il petrolio può salire fino a 130 dollari al barile

## LE PIÙ GRAVI INTERRUZIONI DELL'APPROVVIGIONAMENTO DI PETROLIO

Quale % della flotta globale di petroliere del settore

Giulia (100%)	95%
Golfo Persico (95%)	90%
Golfo Persico (90%)	85%
Golfo Persico (85%)	80%

**LE PIÙ GRAVI INTERRUZIONI DELL'APPROVVIGIONAMENTO DI PETROLIO**

Quale % della flotta globale di petroliere del settore

Giulia (100%)	95%
Golfo Persico (95%)	90%
Golfo Persico (90%)	85%
Golfo Persico (85%)	80%

**Funzionalità della prostata?**

O ti senti così. O ti senti ACT.

**Prostat Act** 13,90

**I punti chiave**

1. **Funzionalità della prostata?** Prostat Act è un integratore alimentare a base di estratto di Sida acuta e Sida acuta...
2. **Benefici** Prostat Act è un integratore alimentare a base di estratto di Sida acuta e Sida acuta...
3. **Benefici** Prostat Act è un integratore alimentare a base di estratto di Sida acuta e Sida acuta...

## La Stampa

### Economia, consumi e società

---

se il petrolio resterà alto più a lungo», ha avvertito l'amministratore delegato di United Airlines, Scott Kirby. Non solo. Il blocco del 38% dell'offerta mondiale di fertilizzanti a base di nitrati innesca rincari insostenibili per le aziende agricole.

L'urea ha oltrepassato quota 720 dollari a tonnellata sui mercati all'ingrosso. Guillaume Daguerre, senior director di Fitch Ratings, ha lanciato un monito per i prossimi trimestri: una chiusura prolungata «colpirà in modo negativo la produzione chimica globale, con i produttori mediorientali e asiatici tra i più esposti». Il crollo delle spedizioni di ammoniaca minaccia i raccolti stagionali, aprendo la strada a uno choc alimentare su vasta scala.

Le singole macroaree economiche stanno subendo contraccolpi marcati, palesando fragilità strutturali irrisolte.

Negli Stati Uniti il prezzo del gallone di benzina ha superato la soglia critica dei 4 dollari. Si tratta di una linea rossa per il ceto medio americano, una barriera psicologica e materiale che deprime i **consumi** interni in un anno elettorale complesso. Le attività imprenditoriali a stelle e strisce, dalla manifattura ai trasporti su gomma, stanno razionando l'uso di energia e riducendo i turni di lavoro per arginare il crollo dei margini operativi aziendali. A cominciare dai pizza slice store di New York, con orari ridotti e già i primi rincari sulla fetta di "plain slice", la celebre fetta di margherita nello stile di Manhattan. In alcuni casi arrivata già oltre i 4 dollari. Le analisi di Pnc e Sumitomo indicano come il mercato interno statunitense possieda difese parziali sul fronte dei fertilizzanti, ma nessuna immunità sullo shock dei carburanti. L'Europa - di contro - scopre le proprie debolezze, mai sanate dalle crisi del decennio scorso. Privo delle forniture fossili russe e dipendente dal gas naturale liquefatto del Golfo Persico, il Vecchio Continente rischia di esaurire le riserve strategiche a ridosso dei mesi autunnali. I governi dell'Eurozona studiano piani di emergenza per sostenere il potere d'acquisto dei cittadini in vista di una stagione di austerità mai sperimentata. Il fallimento diplomatico nei palazzi del potere di Islamabad non si derubrica a incidente transitorio. Può fare da prologo a una recessione asimmetrica, dettata in ogni suo aspetto dal collasso dello snodo marittimo più conteso della Terra. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Sole 24 Ore

## Economia, consumi e società

### Giovani, famiglie con figli e operai: i più esposti al rischio inflazione

*Gli effetti della crisi. Alimentari, trasporti e utenze domestiche sono le voci maggiormente sensibili al rincaro delle materie prime e assorbono oltre il 45% delle uscite per consumi. I nuclei vulnerabili sono nelle regioni del Sud, in Piemonte e nei centri minori*

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste

Famiglie numerose, giovani single, operai e disoccupati. Sono le categorie più esposte al rischio inflazione acceso dalla guerra nel Golfo. Perché sono quelle che - secondo le rilevazioni dell'Istat - spendono di più per alimentari, trasporti e utenze domestiche. Vale a dire le voci più sensibili al rincaro delle materie prime energetiche. Questi tre capitoli di spesa nel 2024 hanno assorbito il 42,3% delle uscite medie per **consumi** delle famiglie italiane (1.164 euro mensili su 2.755). Nel caso dei nuclei più esposti, però, questa percentuale sale oltre il 45%, fino ad arrivare al picco del 52% per chi è in cerca di occupazione. A livello territoriale si collocano oltre il 45% le regioni del Sud e il Piemonte.

Il conto dell'inflazione nei prossimi mesi dipenderà dal conflitto in Medio Oriente e dagli strascichi che lascerà. Le prime indicazioni, però, impongono cautela. A marzo l'Istat ha stimato in via preliminare un aumento dello 0,5% mensile e dell'1,7% annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic).

Un incremento che secondo l'Istituto «risente prevalentemente della netta risalita dei prezzi degli energetici» e della «accelerazione di quelli degli alimentari non lavorati».

La guerra avviata da Usa e Israele contro l'Iran, con i riflessi sul choke point di Hormuz (e di Bab el-Mandeb), ha riportato in primo piano il tema degli shock energetici. E negli scorsi giorni diversi allarmi su prezzi e crescita sono arrivati da Bankitalia, Bce, Fmi, Ocse. La contesa coinvolge uno snodo chiave per le forniture di gas e petrolio, e non solo (pensiamo ai fertilizzanti). E per il regime degli ayatollah si lega anche agli attacchi israeliani in Libano contro Hezbollah.

Il quadro dell'eventuale spinta inflazionistica resta dunque incerto, anche a causa dell'imprevedibilità del presidente Usa, Donald Trump. Ma l'analisi Istat delle spese per i **consumi** delle famiglie, pur aggiornata al 2024, offre indicazioni ancora attuali, visto che il 2025 è stato un anno di inflazione contenuta (+1,5%). Il dato del 2024 è indicativo perché include anche gli effetti della fiammata dei prezzi post-Covid, aggravata dall'invasione russa dell'Ucraina. Dal 2019 al 2024, infatti, in Italia il peso dell'esborso medio mensile per alimentari, trasporti e utenze è passato dal 40,8 al 42,3% della spesa complessiva. La differenza - in media l'1,5% in più - tende ad allargarsi tra le famiglie più esposte ai rincari, arrivando ad esempio al 2,6% per i giovani che vivono da soli.

L'invasione dell'Ucraina del 2022 ha prodotto un'impennata dei prezzi che dai beni energetici si è



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

subito trasferita ai settori sensibili come gli alimentari (condizionati anche da fertilizzanti e packaging) e più lentamente agli altri. Dopo un anno e mezzo il tasso d'inflazione è tornato su livelli moderati, ma i prezzi sono rimasti al di sopra di quelli precedenti. La crisi, insomma, ha lasciato una traccia.

In Calabria il 50,5% della spesa media familiare è assorbito da alimentari, trasporti e utenze per la casa: 1.047 euro mensili su 2.075. Record regionale e in aumento di 5,4 punti dal 2019. Le altre regioni oltre il 45% sono tutte al Sud (Campania, Basilicata, Sicilia e Puglia) con la vistosa eccezione del Piemonte al 46,7% (3,1% in più dal 2019). Il dato si presta a un'annotazione politica, a poco più di un anno dalle elezioni: è al Sud che il conto dell'inflazione potrebbe essere percepito come più costoso.

La spesa non riflette necessariamente il reddito disponibile; a livello di singoli nuclei si può spendere poco pur avendo del margine. Ma ci sono spunti interessanti. Il fatto che le famiglie che vivono nel centro delle aree metropolitane siano meno vulnerabili fa pensare che qui i redditi siano più elevati e abbiano consentito finora di finanziare **consumi** "non essenziali" in misura maggiore.

Tra i diversi tipi di famiglia il divario è meno marcato che a livello territoriale. Le coppie con tre o più figli, i giovani single (18-35 anni) e i nuclei con un solo genitore sono i "tipi" la cui spesa è più sbilanciata. Al contrario, sono meno esposte le coppie senza figli - a prescindere dall'età - e le persone sole da 65 anni in su: queste ultime hanno spese mediamente basse (1.794 euro al mese compresi gli affitti figurativi), ma anche minori esigenze di trasporto e alimentari.

A livello di condizione occupazionale, non stupisce la fragilità delle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di lavoro, con il 52% della spesa (980 euro su 1.885) dedicato ad alimentari, trasporti e utenze. Le famiglie di operai sono poco distanti (49,8%), pur con uscite più alte. In entrambi i casi l'incidenza è aumentata di oltre 2 punti rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Stampa

## Economia, consumi e società

### Generazione Z in bolletta

Un giovane su due contrae debiti, nonostante i redditi bassi Il digitale spinge i consumi e crescono i prestiti online Gli esperti: "È necessaria più educazione finanziaria"

GIOVANNI TURI

Giovanni Turi Italia popolo di risparmiatori. Un detto non proprio nelle corde della Gen Z. Le ragazze e i ragazzi nati tra la seconda metà degli anni Novanta e i primi dieci anni del 2000 hanno una propensione al consumo più alta di qualunque altra generazione. Spendono gran parte dei soldi che hanno in tasca. E mostrano una gestione poco parsimoniosa del denaro. Al punto che uno su due arriva a contrarre debiti con leggerezza, senza consistenze sui conti corrente. Tutti elementi che, messi in fila, espongono un bacino pari a circa il 15% della popolazione italiana in condizioni di fragilità finanziaria, anche alla luce di redditi medi inferiori rispetto a nonni e genitori e ingressi tardivi nel mondo del lavoro.

A dare uno spaccato è lo European Consumer Payment Report 2025 di Intrum, multinazionale svedese specializzata nella gestione del credito. Delle 20 mila interviste condotte in venti Paesi europei, quelle ai giovani italiani meritano attenzione: uno su due sostiene di acquistare d'impulso prodotti sponsorizzati sui social network molto più di due anni fa. Il 45% dichiara di aver contratto debiti per aver faticato a tenere il passo con gli acquisti.

Su quest'ultimo punto, si sovrappone un altro dato del rapporto. E cioè che il 39% si è indebitato per rispondere alla «pressione esercitata dal confronto con lo stile di vita mostrato dagli influencer».

Sono tutti trend che trovano agganci nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane di Banca d'Italia. A fronte di redditi medi annui di 33.371 euro - superiori solo a quelli degli over 65 -, la propensione al consumo degli under 35 è la più alta di tutte, pari al 73,8%. Alle loro spalle ci sono le fasce di età 35-44 anni (72,6%) e 45-54 anni (69,9%). Poi c'è il fronte debiti. Per la Gen Z e una fetta di Millennials, il 16,7% di questa voce finisce in acquisto di immobili. Il sogno del mattone è il principale incentivo al risparmio per i più giovani, chiarisce l'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2025 di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi. Eppure, come sottolinea la mappa al credito elaborata da Mister Credit e Crif, l'accesso ai mutui per la casa resta assai complesso per i 18-30enni. I quali richiedono soprattutto prestiti personali. Lo confermano le rilevazioni di Bankitalia: il grosso del loro indebitamento (28,3%) è «per ragioni familiari e professionali». L'11,5% tende all'acquisto di beni - sia durevoli come auto o smartphone sia non durevoli tipo il cibo -.

A margine, un altro numero salta all'occhio: il 2,6% dei debiti nei confronti di amici e/o parenti, che rappresenta il dato più elevato tra tutte le generazioni.



## La Stampa

### Economia, consumi e società

---

A incidere, fra i vari motivi elencati dal rapporto European Consumer Payment, spiccano anche due fenomeni in continua crescita: la sottoscrizione di abbonamenti streaming, fitness, gaming, che alla fine del mese superano i 100 euro e l'uso di strumenti di pagamento digitalizzati come carte revolving o il Buy Now Pay Later (Bnpl) come copertura delle spese quotidiane.

Ecco, comprare subito per restituire in un secondo momento. Sia Crif sia Experian non hanno dubbi: Gen Z e Millennials sono la spina dorsale degli italiani che adottano questo approccio, rappresentando i due terzi delle richieste. «La rapidità del Bnpl è un punto di forza - afferma Beatrice Rubini, executive director di Crif - ma comporta rischi: il frazionamento di molti micropagamenti rende meno intuitiva la percezione del debito complessivo. Inoltre, la natura "invisibile" e immediata del pagamento digitale può favorire spese impulsive».

Ma quali sono i rischi di questo scenario? Di certo, il sovraindebitamento e le insolvenze non percepite. E un'altra deriva è inquadrata nell'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2025 a cura di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi: di fronte a una spesa imprevista di 5.000 euro, all'incirca un under 25 su cinque si rivolge alla famiglia per sopperire l'esborso (la media nazionale è del 12%). E così il peso del debito grava anche sulle generazioni precedenti. «Indebitarsi è diventato più semplice - afferma Enrico Riso, amministratore delegato di Intrum Italy -. Ormai con un pochi clic, è possibile accedere a un finanziamento tramite app di ogni genere. Senza un'adeguata consapevolezza, i più giovani sono soggetti a ricadute pesanti». Il debito non è mai gratuito. E anche Banca d'Italia ha lanciato l'allarme sul fenomeno del Bnpl, la cui platea di utilizzatori è esplosa dal 4% del 2022 a quasi il 30% del 2025. «Questa forma di finanziamento sta progressivamente coinvolgendo fasce finanziariamente più fragili, con un reddito medio-basso e già indebitate», è il monito. Secondo il report della società svedese, inoltre, l'85% della Gen Z italiana reputa di non aver avuto una buona educazione finanziaria a scuola. «Dovrebbe essere integrata nei percorsi scolastici - continua Riso -. Ma un'altra contromisura può rivelarsi l'intelligenza artificiale come supporto nei wallet digitali per avere contezza della situazione finanziaria, monitorarla e calcolare le spese». Anche a detta di Rubini è «importante usare strumenti digitali di budgeting, essenziali per tenere traccia delle molteplici micro-rate e delle spese frammentate, ed evitare l'accumulo di micro-dilazioni». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# L'Economia del Corriere della Sera

## Economia, consumi e società

### BUONI PASTO, SANITÀ CARBURANTI E SHOPPING IL WELFARE CHE PIACE DI PIÙ

La classifica dei servizi preferiti dai lavoratori italiani nell'ultima edizione del rapporto Eudaimon La nota dolente sulle retribuzioni: per il 55% i livelli degli stipendi non consentono di risparmiare

IOLANDA BARERA

«Corso di degustazione di té? Massaggio ayurvedico? O al limite bike sharing?» Nossignori. Il servizio di welfare preferito dai lavoratori italiani è ben altro.

Qualcosa di decisamente più concreto: i **buoni pasto**. Basta sfogliare l'ultima edizione del rapporto Eudaimon Censis sul tema: quasi 6 dipendenti su 10 li mettono in testa alla classifica dell'utilità. E, per chi non fosse già sorpreso, aggiungiamo pure un altro dettaglio sottolineato dagli esperti in materia: la maggior parte dei **buoni pasto** (oltre il 60%) non sono consumati al bar o al ristorante, ma trasformati direttamente in spesa al supermercato. Pochi, ma certi e subito, insomma. Ma continuando a scorrere la classifica, non si cambia tono. L'assistenza sanitaria integrativa, un essenziale mix di assicurazioni mediche, conti di visite specialistiche per sé stessi e i propri familiari, è al secondo posto, scelta dal 57,7%. Ed è seguita (a distanza di oltre 20 punti) da check-up medici annuali, **buoni carburante** (29,4) e **buoni acquisto** (26,1) per fermarsi alle prime cinque posizioni.

Altro che benessere olistico in cima i desideri dei lavoratori, tutto ciò assomiglia molto più a necessità. E le risposte raccontate dal rapporto a proposito della retribuzione dei lavoratori sono una conferma. Si tratta di una vera e propria nota dolente: in 52 su 100 affermano che con il lavoro non si diventa benestanti; ma, peggio, in 55 lamentano che non consente di risparmiare e, soprattutto, per poco meno del 58% non è adeguata all'impegno. Di certo a tutto ciò non hanno giovato l'inflazione che ha tagliato il potere d'acquisto.

Non solo questo: oggi in Italia c'è più lavoro, ma a bassa retribuzione.

Le retribuzioni Gli stipendi sono più che rimasti al palo, lo dicono i dati: c'è una diminuzione dell'8,7% nella retribuzione dal 2007. Il welfare aziendale può aiutare in questa situazione? Sicuramente. Ma per gli esperti non può essere la soluzione del problema.

«Se lo scambiamo con la retribuzione siamo spacciati» avverte Alberto Perfumo, ceo di Epassi Italia, società specializzata nell'ambito. E non è "solo" perché la convenienza economica dello strumento è dovuta anche a un risparmio sui contributi (9% per il dipendente e molto di più, 32-33% per l'azienda), che non vengono versati sulla posizione previdenziale del lavoratore e ha, quindi, un impatto negativo sulla sua pensione. Il welfare non può essere ridotto a questo. Le persone, secondo gli esperti, stanno vivendo il lavoro con una sorta di "soddisfazione rassegnata". E, se ce ne fosse bisogno, spaziamo subito



## L'Economia del Corriere della Sera

### Economia, consumi e società

---

il campo da ogni possibile dubbio: non si tratta di una grande notizia. Perché è solo dovuta al fatto che pragmaticamente si nutrono meno aspettative. Non è soltanto una questione economica, per quanto la "scarsità retributiva" (a cui per altro un terzo dei lavoratori pensa si possa porre rimedio con il job hopping, cambiando azienda) avrà sicuramente un peso notevole. Dati alla mano, per la maggioranza degli occupati (il 55%) la carriera non è una priorità; per quasi il 45% (ancora peggio per i dirigenti: 49%) lavorare è più un obbligo che una passione; per 8 su 10 mancano gratificazioni materiali e immateriali.

Le età non sono solo i giovani a lamentarsi. Anzi a non sentirsi abbastanza riconosciuti e valorizzati sono, soprattutto, gli over 50 e le donne. Nel complesso si smarrisce (vale per ben il 65% delle persone) il senso del proprio lavoro, al di là della necessità di ottenere reddito per vivere. Non a caso a una grossa fetta degli occupati (68%) capita di provare stanchezza psichica, fisica ed emotiva in azienda. A prescindere dal ruolo: tra operai, impiegati e dirigenti le quote sono simili. E qualcuno addirittura soffre di ergofobia (a un quarto dei giovani succede spesso), e non è cosa da poco: significa provare un forte senso di paura al pensiero di recarsi in azienda, dover svolgere le proprie mansioni o affrontare colloqui o valutazioni. Anche mail, Whatsapp & Co e telefonate fuori orario mettono ansia, tanto che 44 intervistati su 100 hanno deciso di non rispondere più.

Lo chiamano Right to disconnect, il diritto a disconnettersi. Il lavoro è sempre meno al centro della vita, insomma. Ma sempre più dovrà contribuire al benessere soggettivo olistico dei lavoratori. Troppo? Forse.

Però è la sfida che, secondo gli esperti, le aziende (anche qui in Italia) dovranno vincere per attrarre i giovani, ma non solo. In altre parole: per sopravvivere. I dati non lasciano dubbi al proposito: oltre l'83% dei dipendenti si aspetta che le imprese si impegnino per il suo benessere complessivo fisico, mentale e sociale. E di più: per l'87% tutto ciò, il wellbeing aziendale, è considerato imprescindibile sul lavoro. E in questo il welfare può giocare un ruolo ben più importante di quello che si possa immaginare. Basti dire che oltre il 70% degli intervistati lo annovera tra i motivi della scelta di una nuova azienda. E per quasi l'85% migliora motivazione e produttività. Ma le imprese se ne sono accorte? Gli esperti del settore raccontano che alcune grandi aziende cominciano a farlo, ma non è la norma. Anzi. Pare più una strada in salita. «Purtroppo, anche nel welfare aziendale stiamo facendo l'errore fatto nel pubblico di provare a ridurre tutto all'elemento economico: dare soldi anziché servizi. È più facile, ma non ha la stessa efficacia» sottolinea Alberto Perfumo. Di certo non è questa la via per chi ambisce a proporsi come partner del benessere olistico dei propri dipendenti. «C'è ancora da fare qualche passo importante, un miglioramento qualitativo, perché questo welfare dia effettivamente una risposta concreta ai bisogni e alle attese delle persone» ribadisce il ceo di Epassi Italia. Mettere mano alla normativa del 2016 in tema (e non solo per la necessaria semplificazione) può essere un punto di partenza: «Sono passati 10 anni - rimarca Perfumo - quindi varrebbe la pena fare una riflessione sull'indirizzo da dare in futuro»

## L'Economia del Corriere della Sera

### Economia, consumi e società

---

a questo che chiamiamo welfare aziendale. Capire se non sia opportuno, anche come esigenza del Sistema Paese, che si occupasse più di alcune cose e meno di altre». Aiutare lo Stato, laddove lo Stato oggi non è più in grado di arrivare, insomma. E qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

# Regole e investimenti: l'influencer marketing entra nell'età adulta

*Il quadro. Maggiore trasparenza nei messaggi pubblicitari e inquadramento professionale più definito. La content creator economy cresce, preoccupa l'Ai*

Pagina a cura di Camilla Colombo

L'influencer marketing è a un bivio.

Da una parte, la maturità di un settore che è diventato parte integrante del sistema pubblicitario delle imprese italiane, con una stima di investimenti in crescita del 12% nel 2026 a quota 550 milioni di euro (dati Upa). E un aumento significativo del numero di imprese attive nella content creator economy, passate da circa 9mila nel 2015 a oltre 25mila nel 2024, secondo una ricerca condotta da InfoCamere in collaborazione con l'Università di Padova, a dimostrazione del fatto che non si tratta più di hobby giovanili ma di attività economiche.

Dall'altra parte, il rischio di subire, se non proprio una battuta d'arresto, una sorta di rallentamento a causa dell'incremento dell'utilizzo dell'**intelligenza artificiale**, che genera un'esplosione di contenuti poco intrattenenti e di dubbia fiducia, e del crescente movimento internazionale (sostenuto anche da recenti sentenze negli Stati Uniti e da proposte di legge in vari Paesi europei, fra cui l'Italia) che chiede alle piattaforme controlli più stringenti e regolamentazioni più severe nell'uso e nel design dei social media, soprattutto da parte dei fruitori più giovani.

In questo scenario, in costante evoluzione tecnologica, si colloca anche la difficoltà di definire chi sia un influencer, quali regole debba rispettare e come vada inquadrato a livello retributivo e contributivo. «Un contribuente complesso», l'ha definito di recente il generale della Guardia di finanza, Luigi Vinciguerra. Perché può essere un lavoratore autonomo, con partita Iva iscritto alla gestione separata, un lavoratore subordinato oppure percepire un reddito da una collaborazione coordinata continuativa o generare reddito d'impresa.

D'altronde, la filiera della content creator economy si compone di numerosi soggetti, dagli influencer ai brand, dalle agenzie alle piattaforme globali (con tutte le complessità derivanti dai diversi regimi fiscali e dalle differenti norme nazionali), dai commercialisti ai legali fino al pubblico, gli utenti iscritti ai social media. Mentre dal punto di vista delle remunerazioni, le fonti di guadagno possono derivare da fee per sponsorizzazioni, commissioni, adv sharing, licenza d'immagine, vendita diretta di prodotti o servizi, abbonamenti.

A fare chiarezza, come punti saldi dello scorso anno, il codice Ateco 73.11.03 - attività di influencer marketing, introdotto il 1° gennaio 2025 ed entrato in vigore il 1° aprile 2025, e la circolare Inps 44/2025 che ha sottolineato che quando l'attività del content creator assume caratteristiche riconducibili a prestazioni artistiche, culturali e d'intrattenimento, scatta l'obbligo assicurativo al Fondo pensioni



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

per lavoratori dello spettacolo (ex Enpals), anche nel caso in cui l'attività sia realizzata per scopi commerciali, promozionali o informativi.

A questi interventi si è affiancata l'attività di Agcom con la delibera 197/25/Cons, che ha modificato le Linee guida per gli influencer e approvato il Codice di condotta, di cui il mese scorso sono stati pubblicati gli allegati normativi e le FAQ per facilitare l'applicazione delle regole in materia di trasparenza pubblicitaria, contenuti vietati, protezione dei minori (si veda la scheda accanto).

Con l'istituzione, infine, di un'unica associazione di categoria - Ace, nata dalla fusione tra Aicdc e AssoInfluencer - si è confermata la collaborazione con Agcom nel dare forma a un insieme di regole condivise e a un elenco cui gli influencer devono iscriversi, che, da un lato, tuteli i consumatori, dall'altro, riconosca la professionalità dei creator e li spinga a rafforzare la fiducia nell'economia digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Innovazione e mondo digitale

### LA NUOVA SEDUZIONE NON PARLA AI CLIENTI MA AGLI ALGORITMI

di Francesco Giorgino

Gli studiosi americani Jay David Bolter e Richard Grusin sono stati i primi a chiarire che nell'era digitale disintermediazione e rimediazione non sono la stessa cosa, seguendo traiettorie empiriche e teoretiche diverse tra loro.

La differenza principale tra queste due categorie consiste nel fatto che la disintermediazione riduce di molto, quando addirittura non la elimina, la presenza di intermediari nella catena del valore. La rimediazione, invece, consiste nell'attivazione di processi rigenerativi della mediazione simbolico-culturale tra la realtà rappresentabile e gli utenti. Dalla rimediazione è nato il concetto di re-intermediazione che, in buona sostanza, punta ad inserire nuovi intermediari digitali al posto di quelli tradizionali. La disintermediazione toglie vecchi attori. La re-intermediazione, invece, ne sostituisce alcuni in base al controllo dei dati e al perseguimento dell'obiettivo della reputazione digitale.

Nell'ottica di stabilire chi tra le aziende può parlare direttamente ai consumatori e con l'intento di definire nel contempo quali possano essere le conseguenze di una palese disintermediazione del mercato, occorre prendere in esame anzitutto il ruolo degli algoritmi. Nel farlo bisogna ricordarsi che le piattaforme online nel Digital markets act sono note come gatekeepers. La loro funzione è importante e strategica: raccolgono e gestiscono un'enorme quantità di dati provenienti dagli utenti web, influenzando sul successo delle aziende operanti in tale ambito. È l'algoritmo, dunque, il nuovo "guardiano del cancello" poiché obbliga noi consumatori a negoziare con le piattaforme le scelte individuali e collettive.

L'**intelligenza artificiale** prescrittiva, ovvero i sistemi di raccomandazione, grazie all'integrazione di assistenti digitali in grado di suggerire, selezionare, acquistare al posto degli utenti, ha prodotto un cambio di paradigma nel marketing. Non basta più operare sul terreno della comunicazione di brand e di prodotto per farsi scegliere dai consumatori in base alla percezione del beneficio funzionale del prodotto, di convinzioni culturali oltre che di convenzioni e convenienze commerciali. Occorre farsi scegliere da quegli algoritmi che consentono l'adozione di sistemi di raccomandazione nell'acquisto di beni e servizi o nella fruizione di contenuti. È un processo quest'ultimo che comporta l'adozione di strategie che puntano più che alla persuasione del mercato al condizionamento degli utenti, accrescendo la visibilità dei brand sulle piattaforme e favorendo l'accesso di coloro che manifestano nel mercato la domanda reale e potenziale. Una situazione simile è certamente più compatibile di altre con l'esigenza di risparmio di tempo e con la pigrizia di molti consumatori.

La re-intermediazione algoritmica solo apparentemente semplifica le procedure.

Introducendo nuovi intermediari basati su algoritmi e **intelligenza artificiale**, da un lato



## Il Sole 24 Ore

### Innovazione e mondo digitale

---

si rendono più complesse alcune dinamiche operative, dall'altro si aumenta il numero degli agenti. Alcuni di essi non operano più secondo la logica lineare e diretta del passato, ma in modo più indiretto. I segni di ciò sono visibili nei processi di selezione, distribuzione e consumo di contenuti, prodotti e servizi. La re-intermediazione algoritmica può quindi facilitare quella che nel lessico tecnico-specialistico viene definita "collusione tacita": algoritmi di prezzo di diverse aziende che si allineano automaticamente, restringendo così la concorrenza. Anche questa ulteriore sottolineatura serve a tenere in grande evidenza la questione della trasparenza delle decisioni automatizzate. Questione assai delicata.

Professore Luiss di marketing e comunicazione © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Innovazione e mondo digitale

#### IL REPORT

### INNOVAZIONE, L'AI ENTRA IN AZIENDA MA A PICCOLE DOSI E CON PRUDENZA

Serena Uccello

Discussa ma quanto davvero adottata e considerata determinante? Il Politecnico di Milano usa il riferimento a un immaginario letterario, quello all'opera teatrale "Aspettando Godot", per descrivere il rapporto che molte imprese hanno oggi con l'**intelligenza artificiale**. La citazione al capolavoro di Samuel Beckett apre infatti il report appena licenziato dal titolo "**Ai4Innovation - Innovazione & Ai nelle imprese italiane: Gen-Ai & Agentic-Ai tra consapevolezza, prudenza ed azione**". «I dati mostrano - si legge - che nonostante l'accelerazione tecnologica degli ultimi due anni, la diffusione dell'AI nei processi di **innovazione** aziendale rimane ancora limitata. Molte organizzazioni osservano, attendono, valutano - ma agiscono con molta prudenza».

La survey è stata condotta tra febbraio e marzo 2026 su 85 organizzazioni aziendali distribuite su quattro fasce dimensionali per fatturato. La quota più consistente è rappresentata dalle aziende medie (fatturato tra 10 e 50 milioni di euro) e da quelle grandi (tra 50 milioni e 1 miliardo), ciascuna pari al 27% del totale, seguite dalle piccole imprese (fatturato inferiore a 10 milioni), che costituiscono il 32% del campione. Le grandissime aziende, con fatturato superiore al miliardo di euro, rappresentano il 14% dei rispondenti.

Partendo dalla prima domanda, che ha chiesto di indicare il livello di maturità della propria organizzazione nell'adozione di GenAI e Agentic AI, le risposte sono state aggregate disegnando tre profili. Ognuno di questi riflette stadi progressivi di integrazione dell'AI nei processi aziendali.

Le organizzazioni sono allora Ai Starters (25%), vale a dire che si avvicinano all'AI ancora in modo sporadico e non strutturato, più sotto la spinta di una iniziativa individuale che da una strategia definita. Oppure sono Ai Experimenters (49%), ovvero che hanno avviato progetti pilota su situazioni specifiche, in questo caso si tratta di un'adozione parziale e non ancora sistematica: «l'AI supporta alcune attività, ma non è ancora entrata nella routine operativa».

L'ultimo profilo, gli Ai Scalars (26%), ingloba le organizzazioni che hanno superato la fase sperimentale, «per cui l'AI è adottata - spiegano i ricercatori - su più casi d'uso in modo strutturato, con una governance definita, ownership chiara e metriche di monitoraggio».

Ma cosa sta accadendo sul piano della formazione e delle competenze? Ecco la survey ha indagato se e in che misura le organizzazioni percepiscono la necessità di sviluppare nuove competenze all'interno dei team di **innovazione**, e con quali leve stiano cercando di colmare i gap identificati.

E qui le risposte sono chiare: il 96% ritiene necessario sviluppare nuove skill nel team Innovation per lavorare efficacemente, il 52% in modo significativo, il 44% almeno in parte. Solo il 4% ritiene



## Il Sole 24 Ore

### Innovazione e mondo digitale

---

che le competenze attuali siano sufficienti. È un dato che per gli analisti costituisce un segnale di consapevolezza: «I team di **innovazione** si trovano sempre più a operare con sistemi Ai a supporto dei propri processi e a guidare l'integrazione di soluzioni di **intelligenza artificiale** all'interno dell'organizzazione. Riconoscono così che questo richiede un aggiornamento profondo, non episodico, del proprio bagaglio di competenze». Tra gli strumenti attivati per colmare i gap, la formazione interna è lo strumento più diffuso, ricorre infatti nel 75% dei casi a conferma che le aziende stanno investendo per costruire competenze proprie, non solo per acquisirle dall'esterno. Più nello specifico, la survey indaga anche quali siano i profili più ricercati per il team Innovation: nel 51% dei casi, la priorità sono profili ibridi, figure cioè che siano in grado di mescolare competenze di innovation management con una conoscenza di base dell'AI. Mentre i profili tecnici puri (data scientist, ML engineer (Machine Learning engineer, ndr), AI engineer) sono citati dal 32% e i Project management con esperienza su progetti AI dal 10 per cento. Solo il 7% dichiara infine di non prevedere inserimento di nuove risorse. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# L'Economia del Corriere della Sera

## Innovazione e mondo digitale

### i tre moschettieri dell'ai così mistral sfida il dominio usa

*I piani dei fondatori della società francese, valutata 12 miliardi, per creare un'alternativa europea fatta di infrastrutture e autonomia tecnologica. «Trasformare i punti di forza dell'Ue in un vantaggio competitivo»*

STEFANO MONTEFIORI

Sono stati i primi miliardari francesi dell'intelligenza artificiale e cercano di coltivare una posizione di avanguardia in Europa senza arrendersi al dominio americano: Arthur Mensch, 33 anni, Timothée Lacroix, 34, e Guillaume Lample, 34 anni, nel 2023 hanno fondato a Parigi Mistral AI e hanno appena ottenuto il primo prestito record di 830 milioni di dollari per finanziare la costruzione del primo centro dati in Francia, a Bruyères-le-Châtel, a una trentina di chilometri dalla capitale. Lo scorso 7 aprile hanno pubblicato il libro bianco «L'AI europea: piano d'azione per prenderne il controllo», con 22 misure concrete per dare a un mercato da 450 milioni di utenti la forza di un gigante dell'intelligenza artificiale capace di tenere testa a Stati Uniti e Cina.

Da qualche settimana, oltre a competere con la Silicon Valley, ovvero con OpenAI di Sam Altman, Anthropic di Dario Amodei e Grok di Elon Musk, i tre moschettieri dell'AI hanno un nuovo temibile concorrente in casa, l'altro francese Yann LeCun, scienziato e pioniere dell'AI tornato dagli Stati Uniti a Parigi dopo aver lavorato a lungo per Meta con l'idea di rivoluzionare il mercato puntando sul world model della sua Ami invece che sui Large language model degli avversari.

L'amministratore delegato di Mistral, Arthur Mensch, è diplomato all'École Polytechnique, a Télécom Paris e all'École normale supérieure Paris-Saclay, una formazione di eccellenza che a suo dire non teme rivali nel mondo (come ripete spesso anche il presidente francese Emmanuel Macron). «La formazione dei nostri ingegneri è una delle più adatte per occuparsi di intelligenza artificiale perché la matematica è preponderante - ha detto tempo fa il giovane miliardario -. E l'AI è essenzialmente costituita da concetti matematici». Mensch ha iniziato la carriera nel 2020 presso Google DeepMind a Parigi, poi ha lasciato il colosso americano per mettersi in proprio.

Il secondo compagno di avventura è il direttore tecnico Timothée Lacroix, a sua volta uscito da Paris-Saclay e reclutato subito da Meta per sviluppare il linguaggio Llama negli Stati Uniti. Lì ha incontrato il terzo fondatore di Mistral, il direttore scientifico Guillaume Lample, diplomato del Polytechnique e anche della Carnegie Mellon University. L'idea di partenza era portare in Europa le stesse tecnologie che i due amici avevano contribuito a creare in America, grazie a un prodotto come Le Chat che almeno nelle intenzioni può sfidare ChatGpt e Claude con una struttura più agile, meno dispendiosa in termini energetici.

Previsioni La visione di Arthur Mensch, ormai la figura più esposta del trio, è diversa da quella dei



## L'Economia del Corriere della Sera

### Innovazione e mondo digitale

---

concorrenti anche quanto al tema cruciale della sicurezza, dei rischi, delle profezie catastrofiche che talvolta coinvolgono la sopravvivenza stessa della specie umana.

Forse perché Mensch non crede nell'**intelligenza artificiale** generale: «Tutta la retorica dell'AI generale consiste nel creare Dio. Io non credo in Dio. Sono un ateo convinto». In una conferenza a Polytechnique, nel febbraio scorso, Mensch ha criticato il «tecno-soluzionismo diffuso nella costa Ovest degli Stati Uniti, che consiste nel pensare che tutti i problemi si risolveranno con l'**intelligenza artificiale**».

La cattiva notizia (dipende dai punti di vista) è che l'AI non curerà tutti mali del mondo perché non è così potente come la immaginiamo. La buona notizia è che, per gli stessi motivi, l'umanità non rischia di essere sopraffatta da Terminator. In un'altra occasione, il summit di New Delhi, Mensch ha parlato di «fantascienza» a proposito dei moniti espressi, in particolare da Dario Amodè di Anthropic, sui rischi esistenziali per l'umanità, come la rivolta delle macchine contro i loro creatori o il possibile ricorso all'**intelligenza artificiale** per creare armi biologiche incontrollabili. «In realtà - secondo Mensch - il vero rischio dell'AI a venire è l'influenza massiccia sul modo in cui le persone pensano e votano». Per questo «l'Europa non deve diventare una colonia dell'AI - ha detto a Davos -, perché altrimenti la nostra industria funzionerà su un'infrastruttura che può essere disattivata in ogni momento, se gli Stati Uniti lo decidono». Le profezie apocalittiche, secondo Mensch, servirebbero a distrarre da un altro problema, questo sì reale: il controllo dell'informazione, e quindi della democrazia.

Le soluzioni Il momento geopolitico è preoccupante, la guerra in Iran, l'imprevedibilità dell'amministrazione Trump e i continui attacchi verbali dell'America all'Europa hanno conseguenze capitali anche sul ruolo dell'**intelligenza artificiale**. Mensch individua tre settori fondamentali che vanno preservati in Europa se non vogliamo arrenderci all'abbandono di sovranità: competitività industriale, tutela dell'informazione e della democrazia, e difesa. Se il presidente francese Macron ha fatto dell'autonomia strategica dagli Stati Uniti uno dei suoi principi guida, rilanciando per esempio l'arsenale nucleare francese, Mensch completa questa visione sottolineando che anche l'**intelligenza artificiale** sarà fondamentale per difendere l'Europa, «per ripristinare un effetto di deterrenza che rischia di perdersi se ci affidiamo solamente alla deterrenza nucleare». Prima ancora delle ultime accuse di Trump all'Europa «alleato inaffidabile», Mensch pronosticava un peggioramento delle relazioni con gli Usa dove «la tecnologia è concepita come vettore di potenza e colonizzazione». Nel libro bianco pubblicato mercoledì scorso, Mensch, Lacroix e Lample individuano quattro priorità fondamentali: l'adozione su larga scala di soluzioni di **intelligenza artificiale** europee, l'attrattività dei talenti, il passaggio degli attori a dimensioni più grandi attraverso un quadro normativo e finanziario adeguato, e il rafforzamento dell'accesso ai dati e alle capacità di calcolo. «Questo documento è un appello a trasformare i punti di forza dell'Europa in un vantaggio competitivo su larga scala. L'Europa può e deve costruire un ecosistema dell'AI che rifletta

## L'Economia del Corriere della Sera

### Innovazione e mondo digitale

---

i suoi valori, al servizio dei cittadini e competitivo a livello globale». Tra le 22 proposte, un visto europeo ultra-rapido da concedere immediatamente a ricercatori di talento di tutto il mondo, una semplificazione radicale delle regole per consentire l'emergere di giganti europei armonizzando il mercato unico e sopprimendo i lacci burocratici, incoraggiare la preferenza europea nelle gare di appalto pubbliche. Come fanno da sempre gli Stati Uniti, il rivale da battere in qualche caso, se necessario, imitandolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.